

## Rassegna del 26/09/2013

### SANITA' REGIONALE

26/09/13	Gazzetta del Sud	21 Sanità, quei flussi "magici" che fanno piovere i milioni	Calabretta Betty	1
26/09/13	Gazzetta del Sud	21 Fondazione Campanella in crisi profonda: da oggi stop ai ricoveri	...	3
26/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Campanella, stop ai ricoveri. Cala il sipario?	Calabretta Betty	4
26/09/13	L'Ora della Calabria	13 STOP AI RICOVERI alla Campanella Al via i licenziamenti - Caos "Cainpanella", bloccati i ricoveri	A. c.	6
26/09/13	L'Ora della Calabria	13 Guccione: le Asp usino lo stesso software per i flussi informativi	...	7
26/09/13	Quotidiano della Calabria	12 Stop a ricoveri e visite: si chiude - Campanella, tutti a casa	Cimino Laura	8
26/09/13	Quotidiano della Calabria	12 Giallo su dirigente farmaceutica	...	10

### SANITA' LOCALE

26/09/13	Crotone	7 Avis, quinto corso aggiornamento sui temi di medicina trasfusionale	...	11
26/09/13	Crotone	12 Malattie croniche sfida del futuro	Grilletta Giulio	12
26/09/13	Crotone	13 La medicina generale calabrese s'affida ai nuclei di cure primarie	G.GRI.	14
26/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 Giù le mani dalla convenzione con l'ospedale Bambin Gesù	f.r.	17
26/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 In sala dialisi occorre un maggior numero di medici e infermieri	f.r.	19
26/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 Un incendio "annunciato"	Placanica Antonio	21
26/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	30 Una forte lotta alle dipendenze	Costa Luana	22
26/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	34 Intervista a Giuseppe Petronio - Ospedale dipendente, ma col Trauma center	Leonetti Vinicio	23
26/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	36 Il Centro dialisi montano è il primo in Calabria ad avere attivato la cartella clinica digitale	...	25
26/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	41 «Attacchi inaccettabili sul Tribunale mancano i due terzi dei magistrati»	n.l.	27
26/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	44 Chiarimenti sul medico di base I cittadini sospendono la protesta	f.o.	29
26/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	44 Tumori, numeri da brivido: cosa succede?	Campisi Orsolina	30
26/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	45 Asp, proroga ai 300 lavoratori Eurocoop	l.f.	31
26/09/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	17 "Bambin Gesù", Didonna: «Eccellenza da difendere»	...	32
26/09/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	17 La Campanella nel dramma Rischio chiusura	Cantisani Antonio	33
26/09/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	17 Carezza di organico nel reparto dialisi	...	35
26/09/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	23 La polemica del Comitato per l'incontro sulla sanità	...	36
26/09/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	25 Attivata la cartella clinica digitale	...	37
26/09/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	27 Processo Ricatto, caos istituzionale	Mazzeo Giuseppe	39
26/09/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	27 Prorogato il contratto ai 300 precari Eurocoop in servizio all'Asp	...	41
26/09/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	30 Medico di base, spiragli all'orizzonte	Colaci Valerio	42
26/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	25 Campanella, stop ai ricoveri	Cimino Laura	43
26/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	25 Dialisi, ora tocca alla Regione	...	44
26/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	29 Seduta aperta sul tema della sanità lametina	...	45
26/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	28 L'acqua non è potabile	Laganà Franco	46
26/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	30 Cartella clinica digitale per la dialisi	...	47

26/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	32 Volontari a lezione di Medicina trasfusionale	...	48
26/09/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	21 «Leso il prestigio del Tribunale»	Comito Pietro	49
26/09/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	21 "Non c'era alcun intento polemico Vogliamo che si faccia giustizia" ...	...	51
26/09/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	21 L'Asp porge le sue scuse	...	52
26/09/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	23 Asp, proroga per 300 precari	Vellone Bruno	53
26/09/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	25 Comune, termina l'occupazione	Pattucci Giuseppe	54
26/09/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	23 Il "Patto per la salute" Incarico alla Bernardi	r. v.	56

Dal Tavolo Massicci del 14 ottobre la Regione si aspetta lo sblocco di ingenti finanziamenti ma tutto dipende dai dati che le Aziende riusciranno a trasmettere

## Sanità, quei flussi "magici" che fanno piovere i milioni

I manager inadempienti rischiano di essere sollevati dall'incarico. Guccione (Pd) invoca un unico software

**Betty Calabretta**  
**CATANZARO**

La sanità calabrese non può e non vuole rinunciare allo sblocco dei circa 100 milioni di euro di premialità che si aspetta dal Tavolo Massicci all'esito della riunione del 14 ottobre. C'è molta attesa, peraltro attraversata da tensioni (non nuove) tra Dipartimento Salute e sub commissari ad acta su questioni spinose come il futuro della Fondazione Campanella per la cura dei tumori (che ieri ha bloccato i nuovi ricoveri e avviato le procedure di licenziamento del personale) e la tentata revisione del decreto 123 sulla Fondazione stessa. Tentativo che sarebbe naufragato nell'eloquente silenzio della struttura commissariale, contraria a ogni modifica di un testo emanato proprio per adeguare la "nuova" Campanella - divenuta casa di cura accreditata - ai paletti del Tavolo Massicci.

Tutte le Aziende sanitarie e ospedaliere calabresi sono state messe in mora perché provvedessero alla trasmissione dei flussi informativi sull'attività da loro svolta all'organo interministeriale che verifica lo stato delle Regioni in Piano di rientro. Il 14 ottobre a Roma il Tavolo di monitoraggio valuterà se le Aziende del sistema sanitario regionale avranno fatto "i compiti a casa" per quanto ri-

guarda l'aggiornamento, finora carente, dei flussi sulle prestazioni erogate. Flussi grazie ai quali Roma potrà effettuare controlli incrociati per ottenere un quadro veritiero sull'utilizzo delle risorse pubbliche da parte della sanità calabrese. Tra l'altro dall'esito di questa verifica dipende il destino dei manager inadempienti. La Regione, infatti, e in particolare il governatore e commissario ad acta per la sanità Giuseppe Scopelliti, dall'"esame" romano trarranno le inevitabili conseguenze. Qualche direttore generale rischia il posto, qualcun altro potrebbe essere "promosso" e gratificato con un alto incarico dipartimentale. Una evenienza di cui finora si è parlato molto, anche perché sui direttori generali pende ancora l'esito della verifica dei primi 18 mesi di attività, mai chiusa poiché l'esame della documentazione ha richiesto tempi lunghi. La partita che si gioca sui flussi è dunque direttamente collegata allo sblocco di quei 100 milioni di euro di cui le Aziende hanno bisogno come il pane (finora le erogazioni sono state pari a 450 milioni) per pagare i debiti.

Certo non è semplice per le aziende mettersi in regola, considerato che esistono circa 84 tipologie di flussi. L'obiettivo è quello di raggiungere la soglia minima,

pari all'80 per cento dei dati.

**GUCCIONE "INTERROGA"**. In una interrogazione a risposta scritta al presidente Scopelliti anche nella sua qualità di Commissario ad lo Guccione interviene sulla spinosa questione dei «dati relativi ai flussi informativi sanitari e ai flussi informativi soggetti alla compensazione della mobilità sanitaria». E ricorda che «sono stati inseriti quelli relativi agli anni 2011 e 2012, mentre quelli che riguardano l'anno 2013 sono in corso di inserimento, con particolare riferimento a quelli riguardanti il Servizio di emergenza urgenza 118, rispettivamente denominati Emur (flussi informativi sanitari regionali), e flussi G (trasporto di pazienti in ambulanza ed elisoccorso). Dopo questa premessa, chiede di sapere per quali ragioni non si sia adottato un unico programma di elaborazione dei dati (software) per tutte le Asp e fa notare che nel software in uso alla centrale operativa del 118 di Cosenza «sono state evidenziate assenze relative agli ex presidi ospedalieri di San Giovanni in Fiore e Praia a Mare, nonché ad importanti reparti». Guccione chiede a Scopelliti che siano integrate le modifiche necessarie al software al fine di poter utilizzare i dati anche per una corretta verifica di qualità e per indagini epidemiologiche sul territorio. ◀





Luigi D'Elia, Giuseppe Scopelliti e Luciano Pezzi compongono la triade commissariale incaricata di attuare il Piano di rientro dal debito sanitario calabrese

## La situazione sembra precipitare Fondazione Campanella in crisi profonda: da oggi stop ai ricoveri

**CATANZARO.** In quattro punti la pietra tombale sulla Fondazione Campanella con annessi e connessi (cioè personale e pazienti). I quattro punti sono quelli notificati dal presidente della Fondazione Falzea al Governatore Scopelliti e al rettore Quattrone: blocco dei ricoveri di nuovi pazienti fin da oggi; blocco delle prestazioni ambulatoriali dal 30 settembre prossimo; avvio delle procedure di trasferimento dei malati attualmente in carico alla Fondazione in altri ospedali; avvio della procedura di licenziamento del personale della Fondazione Campanella.

È drammatico il quadro che va delineandosi per il futuro del mancato Irccs, il cui presente è invece segnato dai rigori del Tavolo Massicci, ostacolo insuperabile per quei nodi irrisolti che sembrano il tratto distintivo della struttura che neanche attraverso l'accreditamento come clinica privata riesce a trovar pace.

In questa fase di transizione che dovrebbe concludersi con il "salvataggio" - attraverso la convenzione con l'Asp di Catanzaro - di 35 posti letto con le relative 64 unità di personale,

vi è la quasi certezza che per gli altri dipendenti della "vecchia" Fondazione non vi siano, allo stato, alternative al licenziamento.

Una situazione difficile, che potrebbe trasformarsi anche in una questione di ordine pubblico. In questo senso di è espresso, in una dichiarazione, l'ex governatore e attuale consigliere regionale Agazio Loiero: «Oggi, molto preoccupato per la svolta che sta assumendo il destino della Fondazione Campanella - ha detto - ho chiamato il Prefetto di Catanzaro per sottoporgli questo problema. Una vera e propria bomba ad orologeria che tende ad esplodere, non solo per gli effetti devastanti che ci saranno qualora dovesse malauguratamente chiudere, ma anche e soprattutto per quel che riguarda la questione del personale, che comporta anche un problema di ordine pubblico».

«Ringrazio pertanto il Prefetto per la sensibilità dimostrata - ha aggiunto Loiero - nella convinzione che il suo prezioso contributo sarà un utile aiuto per la soluzione d'una problematica così dirimente per la Città e l'intera Regione». ◀



I dipendenti senza stipendio non reggono più la situazione e Falzea getta la spugna. Da oggi stop ai nuovi ricoveri, al via i licenziamenti e il trasferimento dei malati

# Campanella, stop ai ricoveri. Cala il sipario?

Senza successo il tentativo di modificare il decreto 123 che di fatto tronca il legame tra Università e Fondazione

## Betty Calabretta

Era visibilmente disperato ieri mattina il presidente della Fondazione Tommaso Campanella, prof. Paolo Falzea, nel constatare che alcuni dipendenti (senza stipendio) del polo oncologico ora diventato casa di cura privata erano decisamente allo stremo e alcuni avevano preferito disertare un luogo di lavoro sempre meno "ospitale", e non per colpa del management dell'ente. Alla fine di una giornata di passione ha deciso di gettare la spugna e quello che ha deliberato non sembra essere una azione di forza ma piuttosto una scelta inevitabile.

Ha disposto il blocco dei ricoveri dei nuovi pazienti a partire da oggi. Il blocco delle prestazioni ambulatoriali dal 30 settembre, l'avvio delle procedure di trasferimento dei malati dalla Fondazione ad altri ospedali e, aspetto non trascurabile e ad alto rischio sociale, l'avvio della procedura di licenziamento del personale della Fondazione. In mobilità sono stati messi tutti i dipendenti: i 64 che dovevano restare in servizio perché previsti dall'accreditamento e gli altri che erano ormai in esubero ancorché in servizio fino a quando non fossero stati attuati i decreti 122 e 123 del presidente della Giunta regionale.

Ed è proprio su questi decreti che si è giocata l'ultima delicata partita e soprattutto l'ultimo tacito conflitto tra la politica, che ha

fatto pressing per modificare il contestato "decreto 123", e la volontà super partes dei sub commissari per l'attuazione del Piano di rientro che hanno opposto un eloquente silenzio alla richiesta di modificare il provvedimento. Un atto che troncando ogni legame tra la Fondazione divenuta casa di cura privata e l'Università, esclude i professori dal polo oncologico e rende problematica la permanenza della Campanella nella sede stessa dell'Ateneo.

In particolare il decreto 123 nei fatti revoca l'attività di ricerca che prima veniva svolta nella Fondazione e annulla l'integrazione tra Fondazione e Università, trasformando in tutto e per tutto la Campanella in una casa di cura privata.

Il tutto ovviamente è stato deciso non per volontà del presidente Scopelliti ma per adeguare la legge regionale 63 del 2012 ai dettami del Tavolo Massicci. Il decreto infatti altro non è che un invito al Consiglio regionale a modificare quel provvedimento di legge. Stando ai rumors i vertici del Dipartimento della Salute di via Buccarelli avrebbero formulato una bozza di modifica che però non avrebbe ottenuto il placet dell'Ufficio del Commissario.

A questo punto, visto che la Fondazione è ormai una clinica privata, non c'è ragione che venga ospitata in una struttura pubblica qual è il campus universitario. Da quanto emerso Fondazione e Università stanno valutando se impu-

gnare il decreto 123 dinanzi al Tar.

Cala dunque il sipario sulla Fondazione, stando a quanto si legge nella lettera che Falzea ha indirizzato al prefetto di Catanzaro e alle massime autorità della Regione e al "dg" della Mater Domini Florindo Antoniozzi. Falzea «informa i cittadini calabresi - unici effettivi proprietari del Centro Oncologico per il tramite degli Enti Regione e Università - che è costretto ad assumere misure drastiche di sospensione delle attività del Centro oncologico a causa delle gravissime difficoltà economiche».

«Le cause di questa situazione - spiega - sono chiarissime e sono state evidenziate ripetutamente nel corso di questi anni e non possono certo dirsi risolte dalla prossima erogazione di due milioni e mezzo di euro da parte dell'ASP di Catanzaro: il mancato ripianamento dei debiti pregressi della Fondazione contratti per mantenere inalterata la struttura, il livello delle prestazioni e i livelli occupazionali; la previsione per il 2013 di un budget di soli 10 milioni di euro a fronte di un costo del solo personale di 12 milioni e di un costo complessivo della struttura - nella sua attuale configurazione - di circa 34 milioni di euro; la mancata attuazione del trasferimento delle unità operative non oncologiche che sono ancora oggi a carico della Fondazione (costo circa 26 milioni di euro)». ◀





Il rettore Aldo Quattrone e il presidente della Fondazione Campanella Paolo Falzea

**CATANZARO**

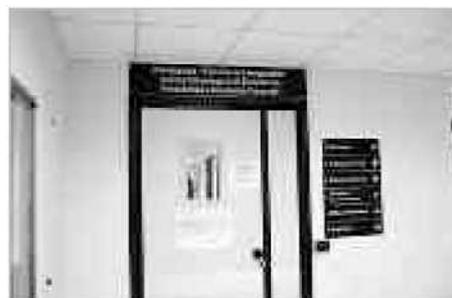
# STOP AI RICOVERI alla Campanella Al via i licenziamenti

**oncologia a rischio**

## Caos "Campanella", bloccati i ricoveri

*Avvio della procedura di licenziamento del personale. Loiero: una bomba a orologeria*

Nuova rivolta alla Fondazione oncologica "Tommaso Campanella" di Catanzaro. Debiti su debiti con i fornitori, un budget di 10 milioni che non basta nemmeno a pagare gli stipendi, quattro mesi di salari arretrati per i dipendenti. Il tutto nel silenzio della Regione. Al punto che ieri, al culmine dell'ennesima giornata drammatica, il management della Fondazione, a salvaguardia soprattutto dei pazienti, ha deliberato il blocco dei ricoveri di nuovi pazienti da oggi, il blocco delle prestazioni ambulatoriali dal 30 settembre 2013, l'avvio delle procedure di trasferimento dei malati attualmente in carico alla Fondazione, l'avvio della procedura di licenziamento del personale. Sconfortato il presidente della "Campanella" Paolo Falzea, che parla di «situazione esplosiva, i dipendenti sono allo stremo, le prestazioni sono a rischio. Se c'è una volontà di far chiudere il centro oncologico almeno si abbia il coraggio di dirlo apertamente anche al prefetto di Catanzaro Cannizzaro, che ieri è stato contattato anche dall'ex governatore Agazio Loiero: «Sono molto preoccupato. Una vera e propria bomba ad orologeria tende ad esplodere, non solo per gli effetti devastanti che ci saranno qualora dovesse malauguratamente chiudere, ma anche e soprattutto per quel che riguarda la questione del personale, che comporta anche un problema di ordine pubblico. Ringrazio pertanto il prefetto per la sensibilità dimostrata, nella convinzione che il suo prezioso contributo sarà un utile aiuto per la soluzione d'una problematica così dirimente per Catanzaro e l'intera Regione». (a. c.)



la richiesta

## Guccione: le Asp usino lo stesso software per i flussi informativi

*Interrogazione scritta da parte del consigliere regionale dei democratici Carlo Guccione diretta al governatore quale coordinatore ad acta*

Interrogazione a risposta scritta da parte del consigliere regionale del Partito democratico diretta al presidente della giunta regionale della Calabria Peppe Scopelliti, nella sua qualità di commissario ad acta al Piano di rientro dal debito sanitario. Guccione chiede di sapere per quali ragioni non si sia adottato un unico programma di elaborazione dei dati, (software), per tutte le Aziende sanitarie provinciali.

La richiesta viene avanzata dal democratico dopo aver evidenziato alcune premesse: «Nelle Asp calabresi si stanno elaborando i dati relativi ai flussi informativi sanitari regionali e ai flussi informativi soggetti alla compensazione della mobilità sanitaria. Sono stati inseriti quelli relativi agli anni 2011 e 2012, mentre quelli che riguardano l'anno 2013 sono in corso di inserimento. Con particolare riferimento a quelli riguardanti il Servizio di emergenza urgenza 118, rispettivamente denominati: flussi Emur, (flussi informativi sanitari region-

li), e flussi G, (trasporto di pazienti in ambulanza ed Elisoccorso)».

Guccione chiede poi come mai, per il software attualmente in uso presso la Centrale operativa del 118 di Cosenza, siano state evidenziate «grossolane assenze quali per esempio quelle relative agli ex residui ospedalieri di San Giovanni in Fiore e Praia, ancor prima che diventassero tali); nonché di importanti reparti, quali: la Neurochirurgia, l'Emodinamica, la Chirurgia Pediatrica e Servizi in genere (es. Radiodiagnostica per immagini); e ancora, la mancanza di patologie importanti e degne di nota».

Segue l'ultima richiesta «di volere intraprendere tutte le iniziative idonee e necessarie allo scopo di poter integrare le modifiche necessarie programma di elaborazione dei dati, al fine di poterli anche utilizzare per una corretta verifica di qualità e per eventuali quanto necessarie indagini epidemiologiche per singole e gravi patologie che riguardano il nostro territorio».



# Catanzaro. I 500 pazienti del Polo oncologico saranno trasferiti in altre strutture Stop a ricoveri e visite: si chiude

*Fondazione Campanella: avviato l'iter per licenziare i 268 dipendenti*

I vertici  
tirano in ballo  
le inadempienze  
della Regione  
Lavoratori disperati

I VERTICI della Fondazione Campanella hanno avviato le procedure per il licenziamento dei 268 lavoratori e hanno disposto lo stop ai ricoveri e alle visite ambulatoriali, mentre i 500 pazienti del polo oncologico saranno trasferiti in altre strutture. «Ci hanno tolto tutto, anche la dignità», dicono i dipendenti, sui quali è piombata la notizia. Possibili vie d'uscita? «Basterebbe che la Regione versasse quello che avrebbe dovuto già versare nel 2006», afferma il presidente Falzea.



Alcuni dei dipendenti della Fondazione Campanella in una riunione sindacale svoltasi ieri

Il presidente Falzea: «Basterebbe che la Regione versasse il fondo di dotazione previsto nel 2006»

## Campanella, tutti a casa

*Fondazione al capolinea: avviate le pratiche di licenziamento per 268 lavoratori*

di LAURA CIMINO

CATANZARO - «Tutto finito allora. Il sogno è finito. Ci hanno tolto tutto. La dignità, la serietà, la voglia, la professionalità, la passione. Ora anche l'aria da respirare». Lo sfogo di una delle dipendenti della fondazione Campanella arriva tardi. All'inizio, la notizia, lascia senza parole i malati, i lavoratori. C'è lo stop dei ricoveri immediato e l'avvio dei licenziamenti, alla fondazione Campanella. Un comunicato diramato ieri pomeriggio dal management del centro oncologico ha dato ufficialità a quanto già si era appreso in mattinata dopo l'incontro con i tre sindacati. Fine delle attività per il centro oncologico.

Entrando più nello specifico. Si parla di blocco dei ricoveri di nuovi pazienti a partire da oggi. Blocco delle prestazioni ambulatoriali da lunedì prossimo. Avvio delle procedure di trasferimento dei malati attualmente in carico alla fondazione Campanella. Avvio della procedura di licenziamento del personale della stessa fondazione. Quello che purtroppo si temeva è avvenuto. Verranno in modo razionale trasferiti in altre strutture i circa 500 pazienti in cura.

Si deve capire quale sarà la sorte dei 268 lavoratori, per i quali sono partite le

procedure di licenziamento. Paolo Falzea, il presidente del centro oncologico, in tarda serata è sfinito, con un filo di voce. «Sì, è accaduto quello che purtroppo si temeva da tempo». Ma possono esserci soluzioni? «Sì, c'è la volontà politica, certo. Per esempio - dice chiaro, Falzea - basterebbe che la Regione versasse il fondo di dotazione che avrebbe dovuto versare quando la fondazione fu istituita, nel 2006. Poi, una cosa voglio dirlo bene: la Campanella appartiene a tutti i cittadini calabresi, attraverso i suoi soci proprietari che sono due enti pubblici, Regione e Università. Ai cittadini calabresi tutti, ora bisogna rispondere».

Vediamoli più da vicino i numeri di quello che sta accadendo. Eccoli, i nodi che non si sciolgono. C'è il mancato ripianamento dei debiti pregressi della fondazione, contratti per mantenere inalterata la struttura, i livelli delle prestazioni e i livelli occupazionali pur in presenza di una drastica, repentina e progressiva riduzione dei fondi erogati. La previsione per il 2013 di un budget di soli 10 milioni di euro a fronte di un costo del solo personale di 12 milioni di euro e di un costo complessivo della struttura di circa 34 milioni di euro. La mancata attuazione del trasferimento delle unità

operative non oncologiche ancora oggi a carico della fondazione per un costo di circa 26 milioni di euro. Va inoltre detto che la mancata risposta alla richiesta, formulata a maggio 2013, conformemente alla legge, di avere convertiti cinque posti letto ordinari in posti di day hospital ha impedito di fatto il regolare funzionamento della struttura. E che il mancato inserimento della fondazione tra gli erogatori di prestazioni ambulatoriali ha impedito di fatto il rimborso previsto dalla legge dei farmaci oncologici. Questa situazione, ha detto Falzea, mette a rischio serio la sicurezza dei pazienti. Ed è anche per questo che ieri pomeriggio si è reso noto che "il management della fondazione, insieme ai diret-



tori delle unità, è costretto ad assumere misure drastiche di sospensione delle attività del centro oncologico per via delle gravissime difficoltà economiche”.

Problemi che si conoscono da anni. Problemi che certo non si possono risolvere con i due milioni e mezzo che dovranno arrivare dall'Asp alla Campanella. «Sappiamo che ci sarà urgente l'incontro con il prefetto per la richiesta di conciliazione, sappiamo che è arrivata la patata bollente mentre si pensava che si sarebbe discusso solo della questione dei pagamenti arretrati - è ancora lo sfogo di una dipendente - questa è una notizia tragica, non si capisce che fine faremo, siamo centinaia di famiglie».

Stando a quanto inizia a trapelare, dovrebbero essere due i criteri seguiti per le riassunzioni delle circa 60 persone previste dalle nuove norme che hanno accreditato la Campanella a struttura privata. Lo stato familiare e l'anzianità di servizio. Ma al momento, è tutto aleatorio. Di certo, c'è solo l'angoscia dei malati e dei lavoratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente Falzea tra i dipendenti

# Mirabelli (Misto) chiede lumi a Scopelliti su disfunzioni Giallo su dirigente farmaceutica

REGGIO CALABRIA - Spesa farmaceutica fuori controllo e settore del dipartimento salute senza responsabile. E' questo il quadro che descrive in un'interrogazione il consigliere regionale del gruppo Misto Rosario Mirabelli che ha annunciato la presentazione di un'interrogazione dal presidente della giunta regionale Giuseppe Scopelliti nella qualità anche di responsabile della delega assessorile. Il consigliere regionale in premessa osserva che « l'ultimo rapporto dell'Osservatorio sull'impiego dei medicinali dell'Agenzia italiana del farmaco evidenzia un utilizzo improprio dei farmaci in Calabria; fronte di una spesa per l'acquisto dei farmaci nel settore pubblico in linea con la media nazionale, si registra un andamento anomalo per la farmaceutica territoriale; In Calabria l'utilizzo dei farmaci non è omogeneo su tutto il territorio regionale; Solo l'Asp di Cosenza ha centrato l'obiettivo di spesa del ministero del 13,1% del Fondo sanitario regionale; Una giusta razionalizzazione della spesa farmaceutica consente alla Regione di risparmiare decine di milioni di euro che possono essere riutilizzati per migliorare il servizio sanitario regionale; Si registrano notevoli ritardi, anche oltre i 6 mesi, da parte di alcune Asp nel pagamento delle spettanze ai titolari delle farmacie; Da mesi manca al Dipartimento Salute un responsabile del servizio far-

maceutico dopo le dimissioni del dirigente; Il sub-commissario per il piano di rientro, Dott. D'Elia, ha ripetutamente sollecitato la nomina di nuovo dirigente qualificato (farmacista); sin dal 29 marzo scorso il dirigente generale del dipartimento tutela della salute ha chiesto l'attivazione delle procedure per il conferimento dell'incarico in questione; Tali procedure, sia pure fra diversi e farraginosi passaggi, sono finalmente esitate nella nomina della Dr.ssa Adele De Francesco quale dirigente del Servizio politiche del farmaco del Dipartimento tutela della salute e politiche sanitarie (DGR n. 250 del 5 luglio 2013); Gli stessi dirigenti proponenti la delibera di cui sopra avrebbero dichiarato con nota scritta l'impossibilità di dare seguito alla DGR di nomina, proprio in quanto la Dr.ssa De Francesco sarebbe dirigente farmacista; A distanza di sei mesi ancora non è stata nominato il nuovo dirigente». Pertanto il consigliere regionale chiede al presidente Scopelliti di sapere «q Quali sono i motivi che impediscono di nominare il nuovo responsabile del settore farmaceutico; Quali sono le azioni intraprese dalla Regione per la razionalizzazione della spesa farmaceutica. Quali sono le politiche messe in campo dal dipartimento tutela della salute affinché la Calabria monitori la spesa farmaceutica e si allinei ai parametri nazionali.»



## AVIS, QUINTO CORSO AGGIORNAMENTO SUI TEMI DI MEDICINA TRASFUSIONALE

Si tiene venerdì 27 e sabato 28 settembre 2013, al Lido degli Scogli, a Crotona, il 5° corso di aggiornamento degli operatori dei centri di raccolta sangue: "La Medicina TrASFusionale ed i Centri di raccolta verso l'Accreditamento Europeo" organizzato dalle sezioni Avis Provinciale Crotona e Regionale della Calabria, in collaborazione con il Csv "Aurora" di Crotona. L'obiettivo del corso è finalizzato, tra l'altro, all'acquisizione ed all'aggiornamento delle conoscenze sulla normativa europea, sulle implicazioni medico-legali e sulla tracciabilità tanto della selezione del donatore, quanto della raccolta di sangue intero e degli emoderivati.

**AVIS, QUINTO CORSO AGGIORNAMENTO SUI TEMI DI MEDICINA TRASFUSIONALE**

Il 5° corso di aggiornamento degli operatori dei centri di raccolta sangue: "La Medicina TrASFusionale ed i Centri di raccolta verso l'Accreditamento Europeo" organizzato dalle sezioni Avis Provinciale Crotona e Regionale della Calabria, in collaborazione con il Csv "Aurora" di Crotona, si terrà venerdì 27 e sabato 28 settembre 2013, al Lido degli Scogli, a Crotona. L'obiettivo del corso è finalizzato, tra l'altro, all'acquisizione ed all'aggiornamento delle conoscenze sulla normativa europea, sulle implicazioni medico-legali e sulla tracciabilità tanto della selezione del donatore, quanto della raccolta di sangue intero e degli emoderivati.

**MAGARÒ: UNA LETTERA OBBLIGATORIA PER INVITARE AD ESAMI PREVENTIVI**

Perché non rendere obbligato il fisco di una lettera a tutti i cittadini e cittadine che compiono 45 anni, invitando a recarsi presso la struttura sanitaria per effettuare gli esami di routine, quali sono: feci, mammografia e papillo-test? È possibile fornire una diagnosi preventiva e intervenire, anche in grado di sanare le "lesioni precancerose" e la prevenzione è il consiglio Salvatore Magarò, presidente della Commissione regionale contro lo "smarrimento" sanitario e la "corona super me", anche per quanto riguarda la sanità, siano i contribuenti del sistema il cui contratto sociale, per individuare i soluzioni i copri di "tracciabilità risultati".

**CORSO DI FORMAZIONE DELLA FIMMG**

# Malattie croniche sfida del futuro

## Il ruolo dei medici di base

GIULIO GRILLETTA

L'Italia invecchia. In dieci anni la percentuale di abitanti con più di 65 anni è passata dal 18,7% (censimento del 2001) al 20,8% (censimento 2011). Un fenomeno che si riflette inevitabilmente sullo stato di salute della popolazione e che vede in ascesa le patologie croniche. Secondo i dati Istat 2012 il 38,6% delle persone dichiara di esserne affetto, ma la percentuale sale notevolmente, raggiungendo l'86,1%, fra gli ultrasettantacinquenni.

**UN'AUTENTICA** sfida per il Servizio sanitario nazionale, sia dal punto di vista della sostenibilità delle risorse che della necessità di erogare prestazioni di qualità in maniera omogenea in tutte le regioni. In Calabria, che nell'attuale momento di crisi economica sta conoscendo un nuovo esodo di menti e di forze giovani, l'incremento delle patologie croniche legate all'innalzamento dell'età media dei suoi abitanti si ripropone con vecchie e nuove problematiche sociosanitarie, legate anche ai modificati stili di vita.

**SUGGERIRNE** le possibili soluzioni, presentando idee ed esperienze per implementare la prevenzione ed ottimizzare tempi e costi dei percorsi diagnostici e terapeutici sul territorio, è quanto si è proposta di fare la Regione calabrese.



sezione a Federazione italiana dei medici di medicina generale (Fimmg) nell'ambito del corso di formazione "La gestione delle patologie croniche e la nuova Medicina Generale" tenutosi al Lido degli scogli. Nel dare il benvenuto a tutti i presenti il segretario provinciale Fimmg, **Giuseppe Varrina**, ha evidenziato come, malgrado l'austerità sanitaria dettata dal Piano di rientro, il dialogo della medicina generale calabrese con la Regione sia stato sempre costruttivo, abbia portato ad un consistente risparmio di spesa farmaceutica e si sia rapidamente concretizzato nella informatizzazione delle prescrizioni, mentre il fascicolo elettronico e la cosiddetta dematerializzazione della ricetta rimangono obiettivi di prossima attuazione.

Nel suo intervento la vice presidente della Giunta regionale, **Antonella Stasi**, ha posto l'accento sul momento delicato attraversato dalla sanità nazionale, e in particolare da regioni come la nostra, ma ha anche sottolineato con orgoglio che nel periodo di attuazione del Piano di rientro il deficit sanitario calabrese è stato più che dimezzato, passando dai 254 milioni di euro del 2009 ai circa 75 milioni di euro del 2012.

**UN RISULTATO** che per la Stasi è importante se si considera che al contempo, per effetto della spending review, si è avuta una riduzione del Fondo sanitario regionale di circa 30 milioni di euro.

La partecipazione del segretario nazionale della Fimmg, **Giacomo Milillo**, (nella foto in alto, a sinistra) ha offerto l'occasione

per un'ampia discussione sullo 'stato dell'arte' dell'assistenza sanitaria erogata sul territorio, sul ruolo del medico di medicina generale e sulle risposte più appropriate da dare alla mutata domanda di salute dei cittadini. Per Milillo il cambiamento, o rifondazione, della medicina generale, non deve compromettere i grandi valori positivi, come il rapporto fiduciario medico-assistito e l'autonomia professionale, che solo la condizione di libero professionista convenzionato può garantire.

Deve, invece, migliorare le condizioni di lavoro del medico e la possibilità di esprimere le sue potenzialità professionali all'interno del Servizio sanitario nazionale. In quest'ottica è necessaria l'incisiva partecipazione dei medici di medicina generale ai momenti di programmazione e gestione dell'assistenza sul territorio nell'ambito degli organismi aziendali.

**QUANTO** ai modelli organizzativi che da alcuni anni si stanno sperimentando nel Paese (case della salute, unità territoriali di assistenza primaria, nuclei di cure primarie, ecc.), il segretario nazionale ha invocato il principio della flessibilità in relazione agli orientamenti delle singole Regioni, alle caratteristiche oro-geografiche e ai bisogni della popolazione assistita e ha ribadito che, dove non siano possibili strutture murarie uniche, i medici possono aggregarsi e interagire tra loro e con l'azienda sanitaria sotto forma di una rete impegnata e misurata in obiettivi di assistenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## All'incontro anche Giacomo Milillo responsabile della Federazione



# La medicina generale calabrese s'affida ai nuclei di cure primarie

Gli Ncp una realtà  
nel cosentino:  
ridotti gli accessi  
al pronto soccorso

(G. GRL)

Puntare sul massimo potenziamento del territorio, dopo l'attuale fase di riorganizzazione della rete ospedaliera, è quanto ha invocato **Enrico Ciliberto**, presidente del locale Ordine dei medici-chirurghi ed odontoiatri, precisando che occorre farlo con adeguati investimenti e incentivi e sempre nel rispetto dell'autonomia professionale. La coordinatrice del Distretto sanitario di Crotona, **Angela Caligiuri**, ha esposto a grandi linee quanto l'Azienda sanitaria conta di fare per garantire l'assistenza ai cittadini in tutte le fasce orarie e ottimizzare l'accesso alle strutture territoriali esistenti. Ha anche menzionato la grande emergenza umanitaria degli sbarchi di profughi ed evidenziato come la presenza sul territorio di oltre 2.500 extracomunitari sia paragonabile ad un nuovo paese in provincia di Crotona, con esigenze di assistenza relativamente alle quali sarà possibile fare riferimento ai medici di medicina generale.

Anche in Calabria sono sorte aggregazioni funzionali di più medici in linea con l'indirizzo di trattare le patologie croniche sul territorio e di ospedalizzare solo i casi acuti.

**I NUCLEI** di cure primarie (Ncp) di Cosenza 1 e Cosenza 2, Rende, Montalto, Paola e Corigliano sono realtà che, come ha illustrato **Mario Santelli**, segretario Fimmg di Cosenza e promotore dell'iniziativa, hanno permesso di trattare, da gennaio ad agosto di quest'anno, 10.240 'codici bianchi', con conseguente riduzione di accessi al Pronto soccorso. Inoltre, i pazienti affetti da patologie croniche, quali diabete, ipertensione arteriosa, sindro-



memetabolica e broncopneumopatie ostruttive, vengono seguiti secondo i controlli previsti dalle linee guida nazionali e ciò consente di ridurre liste d'attesa, complicanze ericoveri inappropriati.

Sono circa cinque i milioni di euro stanziati dall'Asp di Cosenza negli Ncp. Si tratta, come ha spiegato **Gianfranco Scarpelli**, direttore generale dell'Asp di Cosenza, di fondi degli obiettivi di piano messi a disposizione dalla conferenza Sta-

to-Regioni per progetti innovativi dell'assistenza. Nella tavola rotonda incentrata sulle nuove forme dell'assistenza primaria sono intervenuti tutti i segretari provinciali della Fimmg regionale. Oltre a Santelli

e Varrina erano presenti **Gennaro De Nardo** (Catanzaro), **Bruno Cristiano** (Reggio Calabria) e **Nazzareno Brissa** (Vibo Valentia). Per gli Ordini provinciali dei medici sono anche intervenuti **Vincenzo Antonio Ciconte** (Catanzaro), **Eugenio Corcione** (Cosenza) e **Antonino Maglia** (Vibo Valentia). Il governatore Scopelliti, in qualità di commissario ad acta per la sanità in Calabria, ha inviato una lettera. "Da un punto di vista più strettamente organizzativo - scrive Scopelliti - ci si sta avviando verso le 'Aggregazioni funzionali territoriali' che dovranno sostituire le attuali forme collaborative. Nel medesimo solco si collocano, altresì, le Unità di cure primarie che vedono l'interazione di medici di Medicina generale con gli specialisti ambulatoriali. Non si può infine non evidenziare il ruolo del Medico di base come soggetto prescrittore che ha contribuito a determinare nell'ambito della manovra sulla farmaceutica dettata dal Piano di rientro, un consistente risparmio di spesa per la Regione".

L'evento formativo ha riservato ampio spazio agli aspetti clinici e gestionali delle più importanti patologie croniche. L'ipertensione arteriosa, le dislipidemie e il diabete mellito di tipo 2 sono stati trattati da **Piero Vasa-**

**pollo**, presidente regionale della Simg (Società italiana di medicina generale) e da **Antonio Guerra**,

presidente provinciale Simg di Catanzaro. **Nazzareno Brissa**, segretario provinciale Fimmg di Vibo, si è occupato delle broncopneumopatie croniche ostruttive, delle quali il fumo è il maggiore fattore.

**IL DOCENTE** di farmacologia clinica presso l'Università di Catanzaro, Luca Gallelli, ha invece trattato il tema della multiterapia nella gestione delle patologie croniche. Da tutto è scaturito un messaggio importante: i farmaci consentono oggi di controllare e migliorare i sintomi di molte malattie, ma la principale arma contro le patologie croniche resta la correzione degli stili di vita.



## Didonna la ritiene una risorsa fondamentale per la pediatria **Giù le mani dalla convenzione con l'ospedale Bambin Gesù**

Non si tocchi la convenzione tra la Pediatria del Pugliese e l'ospedale romano Bambin Gesù. A dirlo è Corrado Didonna, presidente del circolo "Il Rinnovamento", che lancia un appello al presidente della Regione Giuseppe Scopelliti nella veste di commissario della sanità.

«Apprendo con preoccupazione – spiega Didonna – la volontà politica di qualche esponente locale di chiedere la revoca al governatore Scopelliti della convenzione. Forse – è il suo ragionamento – i numeri potranno anche dare un senso a tale richiesta ma la soddisfazione e l'entusiasmo dei piccoli pazienti e dei genitori indicano invece una tendenza contraria tale da chiedere pubblicamente al presidente Scopelliti che nel prossimo "Tavolo Massicci" si tuteli proprio la convenzione come punto di forza di una sanità d'eccellenza, preparata e indubbiamente dal volto umano».

La convenzione è per Didonna una risorsa importante contro l'emigrazione sanitaria e questo «è molto più importante di freddi numeri e sterili polemiche, particolarmente sgradevoli quando si parla della salute dei bambini. La politica, soprattutto in passato, ha provocato gli enormi disastri economici e strutturali nei nostri ospedali; ora che Catanzaro ha un servizio eccellente in loco e non necessita di trasferimenti in altri poli sanitari fuori regione, mi sorge il dubbio: perché si richiede la revoca della convenzione prendendo spunto solo dai costi e non considerando invece i ricavi diretti e dell'indotto?».

«Noi cittadini – aggiunge – che paghiamo ben tre volte la sanità regionale (con le addizionali Irpef regionali sempre più salate, con i ticket sempre più elevati e con "i viaggi della speranza" verso il Nord Italia e l'Europa), quando abbiamo un servizio che funziona ed è motivo di vanto per il capoluogo regionale, perché dovremmo subire l'influenza politica che ne richiede invece la cessazione, invocando numeri per una spesa certo non indifferente ma indubbiamente inferiore al totale degli sprechi in campo sanitario e non?». ◀ (f.r.)





Corrado Didonna

## PUGLIESE L'Aned evidenzia le criticità In sala dialisi occorre un maggior numero di medici e infermieri

Scarmozzino: a volte un solo nefrologo ha dovuto gestire molteplici richieste

Passi in avanti dal punto di vista strutturale sono stati fatti ma ancora manca qualcosa sul fronte dell'adeguamento numerico del personale medico e infermieristico.

Sono le valutazioni, diffuse da Pasquale Scarmozzino, del comitato regionale Aned (associazione nazionale emodializzati dialisi e trapianto), emerse dalle assemblee dei dializzati dell'ospedale Pugliese, che si sono riuniti nella sala d'attesa del reparto, prima dell'inizio dei consueti turni di seduta dialitica.

Dalle loro considerazioni è emersa la soddisfazione per la determinazione e il forte impulso dato dalla direttrice Elga Rizzo per la ristrutturazione della sala dialisi e il suo ritorno allo stesso piano della nefrologia ormai di prossima ultimazione. Ma per i pazienti, spiega Scarmozzino, resta ancora irrisolto il nodo dell'adeguamento dell'organico del personale medico e infermieristico.

«Questa estate, a volte, – evidenzia Scarmozzino – un solo nefrologo era impegnato in sala dialisi, nella degenza e contemporaneamente a dover soddisfare le richieste di consulenze mediche provenienti da altri reparti dell'ospedale». Sulla scorta di tale situazione, l'Aned

chiede al dipartimento Tutela della salute «di non indugiare ulteriormente nel reperire le risorse umane per tutte le strutture regionali e per la struttura del Pugliese, al fine di riavere gli standard di qualità ed efficienza. In mancanza – afferma – i pazienti ricorrono a iniziative forti per sensibilizzare la Regione».

Nelle assemblee del Pugliese, alle quali seguiranno quelle di altre sedi, sono state anche avanzate altre richieste: «L'immediato annullamento della richiesta di restituzione dei rimborsi chilometrici dell'Asp; velocizzare, semplificare e programmare mensilmente l'iter degli stessi rimborsi per dializzati e per cui, da subito, occorre convocare un tavolo tecnico per le opportune variazioni; elevare il tetto del reddito per rimborsi dei trapiantati e ridurre l'attesa, oggi anche di quattro anni; creare un accesso diretto dal posteggio auto alla dialisi». Tra gli altri punti, Scarmozzino bolla come «inaccettabile» l'esternalizzazione dei centri dialisi e ricorda ancora la necessità di organizzare «un'incisiva campagna di divulgazione della cultura delle donazioni d'organo con alunni V anno; migliorare l'assistenza con la presenza giornaliera del

dietologo in sala dialisi e nefrologia; eliminare i problemi conseguenza dello smantellamento di altre unità complessa di Nefrologia in atto nella regione e che penalizzano l'ospedale cittadino: circa 25 i dializzati che, per esempio, aspettano interventi di chirurgia vascolare, anche di somma urgenza».

Poi, l'esponente dell'Aned riporta anche il plauso che i dializzati rivolgono al dg Elga Rizzo e con gli operatori «che hanno concorso al Pugliese al conseguimento del lodevolissimo 52,5% delle donazioni organi, rispetto al dato complessivo regionale e speranza di migliore e lunga vita». C'è però un rammarico, quello «per il dato complessivo regionale di soli 19 donatori nel 2012, in calo rispetto all'anno precedente. Quest'ultimo dato deve far riflettere il commissario Scopelliti».

In merito Scarmozzino ricorda che la Calabria occupa «il terzultimo posto nella graduatoria delle regioni italiane per donazione organi: rapporto 1 ogni 105.000 abitanti calabresi contro i 28.900 delle Marche o i 32.500 del Friuli o 32.800 della Toscana; ciò – sottolinea – impedisce maggiori espianze e riduce la speranza di una vita migliore per i dializzati che a Catanzaro sono oltre 300. ◀ (f.r.)





La facciata principale dell'ospedale Pugliese

## Un incendio "annunciato"

L'imponente incendio, verificatosi l'altra mattina sui costoni tra Campagnella e Catanzaro Sala, ha visto impegnati per diverse ore alcune squadre dei Vigili del Fuoco coadiuvati da un elicottero antincendio. Le alte fiamme che sono arrivate a lambire per l'ennesima volta alcune abitazioni di Viale Brutium hanno messo in serio allarme molte famiglie. Tra queste ci sono alcuni proprietari e residenti in Viale Brutium che, da anni, chiedono all'Amministrazione comunale nella persona del Sindaco pro-tempore, al settore Igiene ambientale, al Nucleo polizia giudiziaria del Comando dei Vigili Urbani, all'Unità operativa Igiene e Salute pubblica dell'Asp di Catanzaro e ultimamente anche alla Procura, di intervenire in una situazione di grave stato di abbandono, pericolo di incendio deficienza di igiene ambientale e smottamento di un terreno di proprietà di una nota Impresa di costruzione di Catanzaro.

Per questa situazione si è chiesto, preventivamente, agli Organi preposti, un sopralluogo affinché questi stessi avessero contezza su quanto esposto dai richiedenti.

Si è provveduto, anche, a segnalare, in detto terreno, la presenza di serpenti prontamente filmati ed in un canale, per la raccolta delle acque piovane (comunale), la presenza di ratti grandi come co-

nigli. Si precisa che tutto quanto descritto avviene a poche decine di metri dalle finestre degli scriventi. Di tali richieste inoltrate, dal 2009 ad oggi, solamente l'Uoisp dell'Asp 7 di Catanzaro, prontamente, attraverso dei sopralluoghi effettuati da personale addetto, è intervenuta relazionando, anche con supporti fotografici, lo stato dei luoghi e trasmettendo, di volta in volta, tali risultanze al settore Igiene ambientale del Comune di Catanzaro e ai sottoscritti.

Da qui in poi si ferma la farraginoso macchina burocratica. Perché, il settore Igiene ambientale del Comune di Catanzaro che ogni anno formula un'Ordinanza comunale attraverso la quale ordina ai proprietari di terreni di effettuare le periodiche pulizie, pena sanzioni amministrative, non interviene per porre fine a tale situazione? Perché non rende corresponsabili gli altri Organi preposti? Perché non sanziona i proprietari? Perché non interviene con propri mezzi alla pulizia a "danno" della proprietà? Incapacità? Inefficienza? Lassismo? Altro...?

Quanto dovranno ancora attendere, gli scriventi, per vedere rispettati i propri diritti e non dover ogni anno vivere esperienze come quelle vissute con l'incendio dell'altra mattina?

**Rag. Antonio Placanica**



Aprire a Santa Maria la sede di "Luoghi di prevenzione", a cura della cooperativa Zarapoti e Asp

# Una forte lotta alle dipendenze

**Luana Costa**

«Luoghi di prevenzione» trova casa. In una sede che vuole essere allo stesso tempo simbolo e punto di riferimento. Simbolo dell'attenzione dell'amministrazione comunale verso tutti i quartieri e punto di riferimento in una zona ritenuta ad alto rischio.

Negli uffici comunali di via Molise nel quartiere Santa Maria è stata, infatti, inaugurata la sede di «Luoghi di prevenzione», iniziativa che rientra nel progetto nazionale «Guadagnare salute», finanziato dalla Regione e realizzato dalla cooperativa sociale Zarapoti in collaborazione con l'Asp. Il progetto, che nello scorso anno scolastico ha ottenuto positivi risultati nel comprensorio di Soverato, è stato importato a Catanzaro dove si spera possa ottenere lo stesso successo. Indirizzato alle terze classi delle scuole secondarie di primo grado, l'iniziativa prevede un approfondimento dei temi legati all'alcolismo per tentare di prevenire comportamenti devianti. Ma gli interventi sono rivolti anche alle seconde classi, in cui verrà toccata la tematica del tabagismo, e nelle prime classi, in cui il problema delle dipendenze sarà trattato in generale.

«La novità di questa esperienza

– ha spiegato Franco Montesano, referente del progetto e direttore del Sert di Soverato – sta nel fatto che non saranno più gli operatori a spostarsi nelle scuole ma saranno le scuole a spostarsi nella nostra sede, sperimentando una nuova modalità d'intervento». Infatti, l'azione di prevenzione non avrà solo basi teoriche ma farà leva su percorsi laboratoriali di tipo didattico interdisciplinare.

«Il concetto del bere a rischio – ha aggiunto Montesano – verrà approfondito con l'ausilio di test, proiezioni di video, attività di fantasia guidata e giochi di ruolo. Il percorso comprende simulazioni tangibili di alcuni aspetti percettivi legati allo stato di ebbrezza, che saranno espletate con l'ausilio di appositi occhialini, in grado di riprodurre le alterazioni visive percepite con un tasso alcolemico alterato».

Insomma, lo scopo è quello di intervenire con determinazione ma in maniera «leggera» in un contesto particolarmente sensibile qual è quello dell'adolescenza. «L'abuso di alcool non deve essere affatto sottovalutato – ha concluso il responsabile del progetto, illustrando alcuni dati risultato di test sottoposti agli studenti delle scuole di Soverato che lo scorso

anno hanno partecipato al progetto –. Molti ragazzi tra gli 11 e i 13 anni affermano di aver fatto uso di alcolici e l'utilizzo di tali sostanze aumenta con l'età. Il 4,8% poi ammette di averne abusato».

Il progetto, della durata di un anno, è già attivo da un paio di mesi ma per ora solo in due scuole del capoluogo (il convitto Galluppi e l'istituto comprensivo Patari-Rodari) con la partecipazione di circa cento alunni. «Si spera – ha sottolineato il presidente di Zarapoti, Fabio Corigliano – di poter coinvolgere più istituti possibili. Già abbiamo avuto la conferma da parte dell'istituto di S. Maria».

All'inaugurazione, anche il sindaco Sergio Abramo, il presidente del consiglio comunale Ivan Cardamone e il consigliere comunale Ezio Praticò. «La presenza di un tale presidio, che mira a trattare a fondo i problemi derivanti dalle dipendenze, è di fondamentale importanza – ha assicurato il sindaco Abramo –, perché è di ausilio nella gestione di territori a rischio quali S. Maria, il Corvo e l'Aranceto, quartieri in cui l'amministrazione non sa come intervenire e che ripropongono la questione dell'integrazione, mai avvenuta, e dell'emergenza lavoro su cui il Comune sta puntando tantissimo». ◀



Gli operatori davanti alla nuova sede di «Luoghi di prevenzione»



**SANITÀ/1** Giuseppe Petronio, ex senatore del Pd, propone al centrodestra una collaborazione tra Lamezia e Catanzaro nell'interesse della Calabria

# Ospedale dipendente, ma col Trauma center

«Talarico ha detto che qui da noi va tutto bene, ma vista la situazione nessun lametino può crederci».

**«Alla Cittadella sanitaria di Catanzaro ogni anno arrivano 700 milioni pubblici»**

**Vinicio Leonetti**

«La vera rivoluzione per l'oggi e il domani è cominciare a camminare con le nostre forze, magari dialetticamente divisi ma uniti dalla gestione degli interessi strategici collettivi, supportati dalle proprie idee senza arroganza, e senza complessi di subalternità». Non ci sta Giuseppe Petronio, consigliere comunale del Pd ed ex sottosegretario, e sulla sanità lametina ne ha per tutti, anche se da politico navigato alla fine cerca la mediazione tra Catanzaro e Lamezia per il «bene comune».

**Ha letto l'intervista al presidente del consiglio regionale Franco Talarico sulla sanità pubblicata da "Gazzetta del Sud" sabato scorso?**

«Sì, sono deluso e preoccupato perché il presidente Talarico dimostra di eludere il tema fondamentale che pure da lametino dovrebbe ben conoscere».

**Quale?**

«Ribadisce l'eterna bugia che, nonostante tutto, la sanità lametina va bene».

**Non ci crede?**

«Nessun lametino ci crede. I servizi territoriali sono inesistenti e quelli ospedalieri peggiorano giorno dopo giorno».

**Il problema di fondo è l'eccessiva dipendenza da Catanzaro?**

«Da quando è stata istituita Lamezia Terme è nato il problema di quale rapporto sia possibile con la vicina Catanzaro, che culturalmente vede questa nostra realtà assoggettata al capoluogo. Cioè un territorio utile per transitare verso l'aeroporto, la stazione o l'autostrada, per inserire presidenti e direttori negli enti che a Lamezia hanno sviluppo. In pratica, per utilizzare a loro beneficio il territorio lametino e le sue potenzialità. La questione sanità s'inserisce in questo contesto. Non partire da ciò significa esser ciechi, non voler vedere o far finta di non sapere».

**Cos'avrebbe voluto che dicesse Talarico?**

«Mi sarei aspettato che partisse da qui il lametino Talarico,

non dalle polemiche sul passato che, a dire il vero, coinvolgono anche lui stesso e l'onorevole Pino Galati».

**Invece?**

«Talarico ci viene a dire che dobbiamo star buoni e continuare a far da sponda alla sanità catanzarese che ha bisogno di bacini d'utenza, per primo proprio quello di Lamezia, ovviamente. Senza fare un minimo accenno alle promesse mancate, alle gravi carenze che nel nostro ospedale e nella nostra sanità territoriale, hanno raggiunto livelli intollerabili. Senza neppure dire: scusate, le eccellenze che vi abbiamo promesso nel 2010 non esistono perché non erano realizzabili».

**Però ha promesso il Centro protesi Inail.**

«Questo annuncio Talarico se lo poteva proprio risparmiare. È del tutto inutile. Parliamo da più di vent'anni di quel Centro protesi e la sua eventuale, per ora non prevedibile attivazione, non è attribuibile né a lui né a Scopelliti. Del Centro protesi Inail parleremo quando sarà venuto il tempo, perché oggi nulla c'entra con le risposte che dobbiamo dare alle richieste di salute che provengono dal territorio che sono gravemente diminuite o assenti, proprio mentre si fa di tutto e di più per rafforzare la Cittadella sanitaria catanzarese».

**Cos'è questa Cittadella?**

«Una grande macchina che incassa ogni anno oltre 700 milioni di euro tra ospedali pubblici e cliniche private. Un'impressionante quantità di risorse che danno occupazione direttamente a migliaia di catanzaresi, ed a diverse altre migliaia indirettamente».

**Ma se la sanità di Catanzaro offre prestazioni di qualità, non ne usufruisce anche Lamezia?**

«Certamente. Noi non vogliamo che a Catanzaro diminuisca l'offerta sanitaria; desideriamo invece che aumenti qui da noi. Vogliamo che lì la qualità non diminuisca anzi si accresca, però non a discapito del Lametino».

**Come può aumentare e mi-**

**gliorare l'offerta sanitaria?**

«Non condannandoci ad essere "spoke" ma inserendoci nella gestione della sanità catanzarese».

**E il Trauma Center?**

«Talarico sbaglia se insiste nel sostenere che il Trauma Center, che noi abbiamo chiesto come soluzione ottimale per l'ospedale lametino e per la Calabria, è datato ed inutile».

**Il direttore generale, che è un medico, dice la stessa cosa.**

«Le sue affermazioni, che non sappiamo quanto abbiano potuto incidere nelle decisioni negative adottate, è completamente smentita dalla legge che riorganizza la rete ospedaliera e prevede una rete trauma regionale. Il dottor Gerardo Mancuso, mi dispiace dirlo, dovrebbe essere chiamato a rispondere di questo come di tutta la sua gestione talvolta oscura e nemmeno efficace, se è vero che il bilancio del 2011 dell'Asp è stato bocciato per gravi ed evidenti lacune di ordine contabile, con un saldo negativo di quasi 9 milioni che dovrebbe bastare per rimuovere un direttore generale. Presidente Talarico, altro che lodi!».

**L'ospedale lametino potrebbe essere la sede di questa Rete regionale trauma?**

«Certamente. La rete trauma viene prevista con lo stesso modello organizzativo "spoke e hub". Per l'assistenza ai traumi, che per essere efficace deve avvenire entro il più breve tempo possibile, con ospedali di primo intervento in tutta la regione ed un punto di riferimento centrale. Lamezia, mi chiedo, perché non dovrebbe essere questo nuovo "hub", cioè il centro di questo sistema? Non c'è nessun'altra città in Calabria che abbia snodi di collegamento come questa. Non da costruire, ma esistenti da decenni. Anzi, le dirò di più...».

**Cosa?**

«Non c'è nessuna necessità che si faccia un quarto "hub" calabrese; basterà inserire l'ospedale lametino nell'"hub" di Catanzaro, ma con questa sua specifica funzione. Mi auguro che il



presidente Talarico smetta per-  
ciò di pensare che Lamezia, la sua  
città, sia destinata ad essere in  
eterno "spoke". Sposi invece que-  
sta mia tesi, perché non si verifi-  
chi quanto avvenuto nel 2010,  
quando per evitare che Lamezia  
Terme diventasse "hub" il gover-  
no regionale ha privato la Cala-  
bria, unica regione tra quelle con  
due milioni di abitanti, di una  
struttura dedicata ai grandi traumi;  
struttura indispensabile per  
ridurre le morti e le complicazioni  
che spesso seguono i casi non  
correttamente trattati».

**Sta lanciando un appello a  
Talarico alla vigilia dell'arrivo  
di Scopelliti in città, previsto  
per lunedì prossimo?**

«Una volta tanto, presidente  
Talarico, invece di dividerci in  
polemiche su chi non ha fatto o  
fatto male, pensiamo in grande  
con coraggio, anche nella pro-  
spettiva di dover presto costruire  
sulle ceneri della vecchia provin-  
cia una nuova realtà con al centro  
il polo di Catanzaro e quello di  
Lamezia». ◀



Giuseppe Petronio



Il Centro protesi Inail istituito oltre 20 anni fa e mai aperto

**SOVERIA M.** Avviato martedì in ospedale il nuovo servizio

# Il Centro dialisi montano è il primo in Calabria ad avere attivato la cartella clinica digitale

Falvo: tutti i dati sono registrati in tempo reale  
Così si migliora l'appropriatezza del trattamento

**SOVERIA MANNELLI.** Da martedì nel Centro Dialisi di Soveria Mannelli è attiva la cartella clinica digitale attraverso l'interfaccia diretta macchine di dialisi letti bilancia. L'adozione dei nuovi supporti informatici partirà nei prossimi giorni anche nella Dialisi di Lamezia Terme. Prossimamente questa innovazione sarà estesa a ogni centro Dialisi della Provincia di Catanzaro. Tutto ciò permetterà di avere tutti i dati del paziente in formato elettronico, al fine di migliorare la qualità dell'offerta terapeutica al paziente, semplificandone la gestione. Grazie alla volontà del direttore generale Gerardo Mancuso e all'impegno della responsabile dell'unità operativa di Nefrologia e dialisi di Lamezia e Soveria Mannelli Elvira Falvo, l'Asp di Catanzaro è la prima in Calabria a partire con la cartella clinica digitale e il monitoraggio informatizzato dei trattamenti dialitici.

Il sistema si chiama "Gepadial", una cartella clinica informatizzata che contiene tutte le notizie in precedenza racchiuse nella cartella clinica cartacea. Spiega la dott.ssa Falvo che «sia i dati relativi alla dialisi, sia tutti quelli relativi all'anamnesi del paziente, al percorso clinico vengono memorizzati in questa cartella. Disporre di dati relativi al paziente, analizzarli e confrontarli diventa molto più semplice e veloce rispetto allo stesso procedimento in formato cartaceo» e chiarisce che «il sistema installato si occupa, grazie ad un'interfaccia, di acquisire i dati direttamente dalle macchine di dialisi e dai letti bilancia».

In pratica tutte le macchine e tutti i letti bilancia del centro vengono interfacciati, la dialisi completa dall'attacco fino allo

stacco, con tutti i parametri, compreso il peso del paziente, vengono completamente monitorati e memorizzati nella scheda dialitica giornaliera di ciascuno. «Tutto ciò – aggiunge Falvo – permette un rilievo oggettivo dei dati superando la trascrizione manuale da parte degli infermieri nella scheda cartacea. I dati così archiviati per migliorare l'appropriatezza del trattamento ed ogni altro uso clinico, permettendo, altresì, al personale infermieristico di dedicarsi con maggiore attenzione al paziente, possono essere utilizzati per fare delle ricerche, questo sempre in stretto contatto con altri tipi di esami che possono essere fatti per il paziente». Dopo aver illustrato gli aspetti tecnici della nuova procedura di documentazione sanitaria, la responsabile di Nefrologia e dialisi esprime soddisfazione per «questo importante processo di digitalizzazione grazie al quale facciamo un grande balzo in avanti sotto tutti i punti di vista portandoci in linea con la nuova e moderna gestione dei pazienti di dializzati».

«Un vantaggio importante – evidenzia Elvira Falvo – è che i trattamenti dialitici avvengono nella massima trasparenza ed oggettività; la macchina, infatti, rileva ogni parametro e nulla può più sfuggire alla registrazione digitale. Il monitoraggio continuo, costante, in tempo reale permette di intervenire immediatamente anche se si è in una postazione relativamente distante dalla sala dialisi. Inoltre, i dati, essendo condivisi, permettono di verificare dalla sede di Lamezia ciò che avviene nella dialisi di Soveria e viceversa, rendendo, così, la gestione del paziente da parte dei medici più

collegiale. Inoltre in caso di chiamata per trapianto di un paziente di Soveria l'accesso ai suoi dati e parametri dell'ultimo trattamento dialitico sono immediatamente a disposizione attraverso la postazione informatica».

«L'utilizzo dell'informatica – precisa ancora la dott.ssa Falvo – consente al medico di migliorare l'appropriatezza terapeutica dedicando quel tempo, prima utilizzato a trascrivere dati manualmente, alla cura del paziente. Grazie alla sensibilità e disponibilità del direttore generale Mancuso, anche la nostra unità operativa ha ottenuto che i dati di laboratorio ci vengano trasmessi in modo digitale. Auspichiamo che in un futuro prossimo gli stessi possano essere trasferiti in modo automatico dal laboratorio sulla cartella clinica digitale, eliminando così completamente la carta».

«Con questa iniziativa, fortemente voluta dal direttore generale – conclude la dott.ssa Falvo – abbiamo potenziato ed elevato la qualità dell'assistenza, fornendo ai medici un supporto validissimo e importante perché quando facciamo la prescrizione dialitica e ci avvaliamo di certi strumenti matematici per poterlo fare questo sicuramente ci agevola e ci dà soprattutto una obiettività dalla quale non possiamo prescindere con un notevole risparmio di tempo per il personale e per gli utenti. In conclusione, questo sistema informativo rende disponibili una serie di elementi che aiutano a migliorare la qualità dell'assistenza che viene prestata al paziente, questa è una rivoluzione culturale e tecnologica che viene messa al servizio dei cittadini». ◀





L'equipe del centro dialisi di Soveria Mannelli con la dottoressa Elvira Falvo

Il presidente Lucisano replica all'avv. Ciabrone che aveva mosso rilievi sul processo Ricatto

# «Attacchi inaccettabili sul Tribunale mancano i due terzi dei magistrati»

L'Asp manifesta tutto il suo disappunto e prende le distanze dal legale

Il presidente del Tribunale Roberto Lucisano, non ci sta e respinge attacchi e strumentalizzazioni. La carenza di giudici, più volte denunciata e l'inevitabile blocco dei processi ordinari sono ormai sotto gli occhi di tutti. E per questo motivo di fronte alla presa di posizione dell'avv. Luigi Ciabrone, difensore dell'Asp quale parte civile nel procedimento sulla cosiddetta sanitopoli vibonese, Lucisano interviene per respingere «dichiarazioni» che si «presentano come lesive del prestigio dell'ufficio; anzi esse appaiono del tutto inaccettabili, ove si considerino le seguenti circostanze che è indispensabile portare a conoscenza dell'opinione pubblica per garantire una corretta e compiuta informazione».

All'avv. Ciabrone che nelle dichiarazioni di ieri aveva sostenuto di avere in precedenza «pregato il presidente del Tribunale a predisporre la trattazione del processo in udienza straordinaria, assicurando un collegio stabile, e senza giudici incompatibile», Lucisano replica innanzi tutto con una premessa. «Il Tribunale, come è ormai largamente noto a tutti – evidenza – si trova ad attraversare una situazione di crisi senza precedenti e confronto alcuno con qualsiasi altra realtà giudiziaria, presentando una scoperta di organico pari ai due terzi dei magistrati ordinari, in relazione alla quale ripetute richieste di applicazione endo ed extra distrettuali sono state avanzate agli organi competenti». Per il presidente del Tribunale, quindi, «è evidente che in tale situazione l'unica cosa che è possibile garantire, nell'imminenza dell'arrivo a febbraio 2014 di otto nuovi magistrati che consentirà la formazione stabile del collegio deputato alla trattazione anche del processo citato, è lo svolgimento di attività urgenti ed indifferibili ed in particolare, di quelle (numerose e delicate, in relazione alle peculiarità del territorio) riguardanti processi con imputati detenuti».

Lucisano aggiunge che «i trasferimenti in atto in questo Tribunale ed i mutamenti organizzativi che ne deriveranno non consentirebbero la formazione di un collegio stabile per la trattazione di procedimenti ordinari collegiali che possa garantirne la definizione». Inoltre ricorda «per come documentato dal verbale dell'udienza del 24 settembre scorso che nessuno risultava presente in udienza per la parte civile in occasione della chiamata del processo Fagnani più 5 e, dunque, nessuno ha in tale circostanza formulato osservazioni o rilievi di sorta nell'interesse della parte civile». Per il presidente Lucisano, pertanto, «è decisamente singolare che chi non era presente in aula per sostenere le ragioni del proprio assistito si sia poi rivolto agli organi di stampa per denunciare presunte, altrui inadempienze. Spiace – osserva Lucisano – essere costretti a tali precisazioni, ma non si può consentire che una rappresentazione semplicistica e disinvolta delle vicende screditi il quotidiano, sovrumano sforzo dei magistrati di questo ufficio, di non soccombere dinanzi a difficoltà di straordinaria portata nell'esercizio delle loro delicate funzioni».

Prende le distanze dai rilievi dell'avv. Ciabrone, anche il commissario straordinario dell'Asp, Maria Bernardi: «Questa direzione aziendale avverte il diritto di esprimere il proprio rammarico nel constatare che l'avv. Ciabrone, incaricato da questa Azienda, seppur in epoca di gran lunga antecedente all'insediamento di questo vertice aziendale, possa aver in qualsiasi modo messo in cattiva luce i vertici di una istituzione che giornalmente fatica e dedica ogni sforzo, con esiguo supporto di risorse umane e strumentali, a dare risposte ad un territorio difficile». Manifesta disappunto per il tono ed i contenuti dei giudizi espressi dal legale e porge le più sentite scuse al presidente del Tribunale Roberto Lucisano. ◀ (n.l.)





Il presidente del Tribunale Roberto Lucisano

## ACQUARO Si è prolungata due giorni l'occupazione del Comune

# Chiarimenti sul medico di base

# I cittadini sospendono la protesta

**ACQUARO.** Si è interrotta nel corso della nottata di martedì l'occupazione del comune di Acquaro da parte di alcuni cittadini che hanno voluto protestare per la mancata nomina di un medico di base, dopo la recente dipartita del dottor Giuseppe Crupi. La protesta si è protratta per oltre due giorni, ma la decisione di interrompere è stata presa dopo la visita in comune da parte del dottore Domenico Scarmozzino, secondo medico di base operante nel comune di Acquaro. Scarmozzino ha dato chiarimenti agli occupanti in merito alla decisione presa nel corso della riunione di martedì scorso nei locali dell'Asp di Vibo Valentia.

In particolare ha spiegato che anche scegliendo un medico di base in servizio nel comune di Arena e di Dinami i pazienti possono usufruire ugualmente della sua assistenza senza spostarsi da Acquaro. Questa possibilità è data dal fatto che il medico di Dinami, dottor Vincenzo Greco, il medico di Arena, dottor Giuseppe Sorbara e lo stesso dottor Scarmozzino fanno parte di un unico studio associato.

La protesta era proseguita anche dopo l'incontro di martedì scorso avvenuto presso la sede dell'Asp in quanto i cittadini non erano rimasti sufficientemente convinti di quello che era stato deciso. Tuttavia, dopo i chiarimenti forniti dal dottore Scarmozzino le cose sono apparse

più chiare e le condizioni sono state ritenute accettabili. Entro sei mesi sarà, comunque, nominato il medico titolare, destinato a mettere definitivamente fine a tutti gli inconvenienti lamentati.

I medici dell'ambito territoriale di Dinami, Dasà, Arena e Acquaro erano stati convocati dal commissario straordinario dell'Asp, Maria Pompea Bernardi, nella giornata di martedì. Nel corso della riunione era stato stabilito che i medici di base operanti dell'ambito territoriale avrebbero prestato a turno attività nella cittadina cinque giorni a settimana. Ma la condizione necessaria affinché questo possa avvenire è quella che i cittadini facciano la scelta del medico.

I disagi, che i servizi sanitari stanno creando ultimamente ai cittadini del comprensorio delle Serre, sono rilevanti. Si è sempre evidenziato come a essere penalizzati dalle varie disfunzioni siano gli utenti, che spesso per le varie necessità e visite mediche sono costretti a spostarsi dai paesi di residenza. Lo spostamento comporta gravi disagi per i pazienti i quali devono muoversi dal paese di residenza verso gli ospedali di altri centri, percorrendo strade a dir poco impraticabili. Questi disagi, insieme alle numerose altre difficoltà che comporta ogni spostamento, sono motivo di scoraggiamento soprattutto per le persone anziane e ammalate. ◀ (f.o.)



una fase della protesta



**JOPOLO** A Coccorino, piccola frazione di 300 abitanti, si registra un'incidenza superiore a qualsiasi statistica e tra la gente sorgono inquietanti interrogativi

# Tumori, numeri da brivido: cosa succede?

L'appello di un giovane ai politici: «Salvate la vostra terra e i vostri figli, nessuno può restare a guardare»

**Orsolina Campisi**  
**JOPOLO**

«Vorrei vedere delle cifre per rendermi conto di cosa stia succedendo nella mia terra». È l'amara conclusione della drammatica testimonianza di Giovanni Capua, un ragazzo ventenne, studente di ingegneria della frazione Coccorino che, lo scorso anno ha visto morire il proprio padre per tumore, «l'ennesimo – secondo Capua – nel nostro piccolo paesino del comune di Joppolo».

La denuncia di Giovanni è grave, pesante, agghiacciante. Assistere alla triste fine della vita del padre per un microcitoma polmonare, 55 anni e tanta voglia di vivere ancora, sembrerebbe essere, purtroppo, l'agghiacciante "normalità" dei giorni nostri. Ma, il dolore non finisce qui. Da due mesi Giovanni sta lottando, ancora, al fianco della propria madre, 46 anni e un adenocarcinoma al colon.

«Appena avuta questa diagnosi ho cercato di darmi delle risposte, che ovviamente non ho trovato – afferma amaramente –. Sono passato dal chiedermi "Perché a loro?" a "Cosa posso fare per sensibilizzare la società su questo male?"».

Capua ha così, in prima persona, organizzato delle raccolte di fondi per un'associazione collegata al reparto di Oncologia di Tropea, accorgendosi, con il tempo, che ciò non poteva bastare. «Non è sufficiente mandare dei soldi, bisogna ricordare a tutti che purtroppo nessuno è immune da questi mali e che per venire a capo dobbiamo ricercarne le cause – afferma –. Queste possono essere di tipo genetico, legate al nostro stile di vita oppure all'ambiente in cui viviamo».

È proprio su quest'ultimo aspetto che vuole soffermarsi Capua, prendendo spunto dalla Regione Campania che avrebbe deciso di indagare con serietà sulla salute dei propri cittadini. «Partiamo da un concetto: sarebbe davvero molto efficace posizionare dei puntini (uno per ogni caso di cancro) su una mappa per individuare delle aree critiche e in seguito effettuare indagini mirate sul territorio. Anch'io voglio rendermi conto di cosa sta succedendo qui nella mia terra, ma in Calabria ciò non è possibile in quanto il governo regionale non ha pensato di istituire un anagrafe dei tumori. Secondo le informazioni in mio possesso c'è un

unico registro legato alla sola Asp di Catanzaro».

La raccolta dati della Regione Campania sarebbe da due anni ancora in atto grazie all'istituzione di un'anagrafe che è arrivato a certificare che i tumori nella provincia di Napoli sono 131 per 100mila abitanti, molti di più degli 80 della media nazionale. «A Coccorino – continua Giovanni – ci sono mediamente due o tre nuovi casi ogni anno su una popolazione di 300 abitanti scarsi. Facendo delle statistiche, si hanno 800 casi per 100mila abitanti».

Dieci volte la media nazionale. Un tasso che spaventa, allarma, fa paura. «Qualcosa non va – afferma Capua –. Non v'è dubbio ormai che tra l'avvelenamento della terra e l'aumento dei tumori ci sia una strettissima correlazione».

Per Giovanni è inutile parlare di prevenzione quando i bambini nascono con la leucemia, quando i ragazzi si ammalano e muoiono a diciotto anni o a trenta. «Mi rendo conto che sollevare casi di salute pubblica non è produttivo per i politici, ma qui la gente scompare e non possiamo stare a guardare nell'indifferenza. Adesso dovete adoperarvi a salvare voi stessi, la vostra terra e con essa i vostri figli». ◀



Una panoramica della frazione di Coccorino



## VIBO VALENTIA Sino al 31 dicembre continueranno a prestare la loro opera Asp, proroga ai **300 lavoratori Eurocoop**

**VIBO VALENTIA.** Prorogati fino al 31 dicembre i contratti dei 300 lavoratori della cooperativa Eurocoop in servizio all'Asp.

A comunicarlo l'assessore regionale Nazzareno Salerno che da tempo segue la questione. «La proroga – ha sottolineato l'assessore Salerno – consente di continuare a fornire servizi di rilievo dal punto di vista sociale e sanitario e, allo stesso tempo, assume una specifica rilevanza dal punto di vista sociale perchè permette ai lavoratori e alle loro famiglie di guardare al futuro con più serenità. Perciò, nella consapevolezza dell'importanza del ruolo svolto da circa 300 lavoratori dell'Eurocoop all'interno dell'Asp, ho affrontato insieme al commissario straordinario, Maria Pompea Bernardi, che ringrazio per la sensibilità dimostrata, questo tema delicato approfondendo i diversi aspetti della vicenda e riconoscendo la necessità di agire con prontezza e determinazione per fare proseguire tale attività. Quando si adotta il metodo della concertazione – ha aggiunto in conclusione – confrontandosi con le parti sociali e con le categorie interessate, si riesce ad andare al cuore dei problemi e a valutare tutti i possibili effetti. È chiaro che adesso bisognerà individuare un percorso di più ampio respiro in modo da poter fornire delle prospettive rassicuranti». ◀ (l.f.)



Nazzareno Salerno



■ **circolo “rinnovamento”**

## “Bambin Gesù”, Didonna: «Eccellenza da difendere»

Apprendo con estrema preoccupazione la volontà politica di qualche esponente locale di chiedere la revoca al commissario per l'emergenza sanitaria e governatore della Regione Calabria Giuseppe Scopelliti, della convenzione tra il reparto di pediatria dell'Ao “Pugliese-Ciaccio” di Catanzaro e l'ospedale pediatrico “Bambin-Gesù” di Roma».

Lo afferma il presidente del circolo “Rinnovamento” Corrado Didonna (*nel fotino in basso*): «Se i numeri forse potrebbero dar un senso a questa richiesta la soddisfazione e l'entusiasmo dei piccoli pazienti e dei rispet-

tivi genitori però indicano una tendenza contraria tale da chiedere pubblicamente al presidente Scopelliti nel prossimo “Tavolo Massicci” di tutelare proprio la convenzione come punto di forza di una sanità dell'élite, preparata e indubbiamente dal volto umano. La politica, soprattutto in passato, ha provocato – prosegue Didonna - gli enormi disastri economici e strutturali nei nostri ospedali; ora che Catanzaro ha un servizio eccellente in loco e non necessità di trasferimenti

in altri poli sanitari fuori regione, mi sorge il dubbio: perché se ne richiede la revoca della convenzione prendendo spunto solo dai costi e non considerando invece i ricavi diretti e dell'indotto?».

Didonna quindi lancia «un appello al presidente Scopelliti: salvi la convenzione tra il “Pugliese-Ciaccio” e il “Bambin-Gesù”, metta una mano sul cuore e pensi ai tanti bambini curati con successo ed alla “gioia” dei genitori nel vederli nuovamente in salute; ogni tanto quei “freddi” numeri spesso però nascondono i sentimenti e la voglia di riscatto per una regione che spesso è agli onori della cronaca per la mala sanità».



# La Campanella nel dramma Rischio chiusura

## *Il management della Fondazione delibera il blocco dei ricoveri e avvia i licenziamenti*

**Il silenzio assordante  
della Regione  
Il presidente Falzea:  
«Situazione esplosiva  
Se vogliono farci  
chiudere ce lo dicano»**

Esplode la situazione alla Fondazione oncologica "Tommaso Campanella" di Catanzaro. Debiti su debiti con i fornitori, un budget di 10 milioni che non basta nemmeno a pagare gli stipendi, quattro mesi di salari arretrati per i dipendenti, il mancato trasferimento all'azienda "Mater Domini" delle unità operative non oncologiche - che "pesano" per oltre 20 milioni - nonostante annunci e sigle di protocolli di intesa. Il tutto nell'assenza colpevole della Regione. Al punto che ieri, al culmine dell'ennesima giornata drammatica, il management della Fondazione, a salvaguardia soprattutto dei pazienti, ha deliberato il blocco dei ricoveri di nuovi pazienti da oggi, il blocco delle prestazioni ambulatoriali dal 30 settembre 2013, l'avvio delle procedure di trasferimento dei malati attualmente in carico alla Fondazione, l'avvio della

procedura di licenziamento del personale. Sconfortato il presidente della "Campanella" Paolo Falzea, che ieri ha informato i vertici della Regione e i sindacati. Falzea, parlando con l'Orca della Calabria, ha descritto una realtà che ha ormai superato persino i confini dell'emergenza: «Alla fondazione - ha detto Falzea - la situazione è esplosiva, i dipendenti sono allo stremo, le prestazioni sono a rischio, a rischi sono soprattutto i pazienti. Situazione esplosiva ma anche paradossale. Ieri abbiamo avuto problemi persino a recuperare un ago che serviva per fare un esame a una signora. Provo addirittura vergogna davanti a queste cose. Sentiamo attorno a noi il silenzio preoccupante, viviamo un senso di abbandono e di isolamento. Se c'è una volontà di far chiudere il centro oncologico almeno si abbia il coraggio di dirlo apertamente». Falzea ha prospettato il quadro drammatico anche al prefetto di Catanzaro Cannizzaro, che ieri è stato contattato anche dall'ex governatore Agazio Loiero: «Sono molto preoccupato. Una vera e propria bomba ad orologeria tende ad esplodere, non solo per gli effetti devastanti che ci sa-

ranno qualora dovesse malauguratamente chiudere, ma anche e soprattutto - ha affermato Loiero - per quel che riguarda la questione del personale, che comporta anche un problema di ordine pubblico. Ringrazio pertanto il prefetto per la sensibilità dimostrata, nella convinzione che il suo prezioso contributo sarà un utile aiuto per la soluzione di una problematica così dirimente per Catanzaro e l'intera Regione».

Intanto, al centro oncologico di Germaneto è un vero e proprio dramma. E il futuro nerissimo visto quello che ha deciso il management della "Campanella": il blocco dei ricoveri di nuovi pazienti da oggi, il blocco delle prestazioni ambulatoriali dal 30 settembre 2013, l'avvio delle procedure di trasferimento dei malati attualmente in carico alla Fondazione, l'avvio della procedura di licenziamento del personale. Più grave di così si muore...

**Antonio Cantisani**





*A fianco del  
titolo la  
sede della  
Campanella  
Sopra  
Falzea con il  
rettore  
Quattrone*

■ ospedale pugliese

# Carenza di organico nel reparto dialisi

*I dializzati: «Raggiunti ottimi risultati a livello provinciale in tema di donazione di organi pochi a livello provinciale»*

Si sono svolte nella sala attesa del reparto dialisi, prima dell'inizio dei cinque complessivi turni delle sedute dialitiche, le assemblee dei dializzati dell'ospedale Pugliese Ciaccio di Catanzaro. Ne dà notizia Pasquale Scarmozzino del comitato regionale Aned (Associazione nazionale emodializzati). «Si è reso palese che, dopo la ristrutturazione della sala dialisi e il ritorno allo stesso piano della nefrologia di prossima ultimazione, grazie alla determinazione e forte impulso dato dalla direttrice Elga Rizzo, per i pazienti rimane insoluto l'adeguamento dell'organico del personale medico ed infermieristico. Questa estate, a volte, un solo nefrologo - si legge in una nota dell'Aned - era impegnato in sala dialisi, nella degenza e contemporaneamente a dover soddisfare le richieste di consulti medici provenienti da altri reparti dell'ospedale. Al dipartimento Tutela della Salute chiediamo, per tutto ciò, di non indugiare ulteriormente nell'atto dirigenziale di reperire le risorse umane per tutte le strutture regionali ed, improcrastinabilmente, per la struttura del Pugliese per riavere gli standard di qualità ed efficienza. In mancanza, i pazienti ricorreranno ad iniziative forti per sensibilizzare la Regione. Nelle assemblee del Pugliese Ciaccio, a cui seguiranno quelle di altre sedi, inoltre sono state avanzate legittime richieste: l'immediato annullamento richiesta restituzione rimborsi chilometrici di Asp che tanta inquietudine ha creato. Velocizzare, semplificare e programmare mensilmente iter degli stessi rimborsi per dializzati e per cui da subito necessita convocare tavolo tecnico per le opportune variazioni». Secondo Scarmozzino dell'Aned «elevare tetto reddito per rimborsi trapiantati e ridurre attesa rimborso, oggi anche di 4 anni. Creare accesso diretto dal posteggio auto alla dialisi. Si è discusso delle inaccettabili esternalizzazione dei centri dialisi, della Campagna incisiva di divulgazione della cultura delle donazioni organi con alunni 5° anno, del migliorare l'assistenza con presenza giornaliera del dietologo in sala dialisi e nefrologia». I dializzati - aggiunge la nota - «si complimentano con la direttrice Elga Rizzo e con gli operatori che hanno concorso al Pugliese Ciaccio al conseguimento del lodevolissimo 52,5 % delle donazioni organi, rispetto al dato complessivo regionale e speranza di migliore e lunga vita. Nel contempo si rammaricano molto per il dato complessivo regionale di soli 19 donatori nel 2012, in calo rispetto ad anno precedente - dati di Sistemi informativi trapianti. Quest'ultimo dato deve far riflettere e molto il commissario Scopelliti. La Calabria occupa il terzultimo posto nella graduatoria delle regioni italiane per donazione organi: rapporto 1 ogni 105mila abitanti calabresi contro i 28.900 delle Marche o i 32.500 del Friuli o 32.800 della Toscana; ciò impedisce maggiori espunti e riduce la speranza di vita diversa e migliore per i dializzati che a Catanzaro sono oltre 300. Urge che Regione Calabria si impegni, Aned sarà in prima fila, conclude la nota per una battaglia di avanguardia. Il trapianto è una speranza di vita ed una risorsa della medicina che non si deve impedire a nessun malato».



nicolino panedigrano

## La polemica del Comitato per l'incontro sulla sanità

Il comitato salviamo la sanità del lametino, per bocca di Nicolino Panedigrano (*in foto*), afferma di non condividere «per niente la decisione del capigruppo di accettare supinamente che il consiglio comunale del 30 settembre con la partecipazione del Governatore Scopelliti e del Presidente Talarico si debba svolgere in due/tre ore di tempo, perché

Scopelliti ha fissato per subito dopo una manifestazione di partito nella stessa Lamezia». Questo, specie se si considera che «è da molti mesi che la città ed il consiglio comunale aspettano di incontrare il governatore Sco-

pelliti per parlare del destino della sanità lametina. E non si può rischiare che, contingendo i tempi ed escludendo dall'incontro rappresentanze sociali e sindaci del comprensorio che in questi anni hanno tenuto alta l'attenzione sui temi della sanità, l'incontro del 30 si trasformi in sterili passerelle». Per il comitato, infatti, «è necessario, invece, aprire un grande dibattito alla presenza dei due autorevoli esponenti della politica regionale, perché i cittadini di Lamezia e del Lametino devono poter chiedere e sentire impegni concreti da parte del governatore Scopelliti, che, tra l'altro, si accinge a varare un nuovo Piano di rientro per gli anni 2013-2015».

**s.m.g.**



# Attivata la cartella clinica digitale

*Il centro dialisi di Soveria Mannelli è il primo in Calabria a partire con il sistema*

*A breve questa  
innovazione  
sarà estesa  
a ogni centro  
della Provincia*

Da martedì nel Centro Dialisi di Soveria Mannelli è attiva la cartella clinica digitale attraverso «l'interfaccia diretta macchine di dialisi letti bilancia». L'adozione dei nuovi supporti informatici partirà nei prossimi giorni anche nella Dialisi di Lamezia Terme. Prossimamente questa innovazione sarà estesa a ogni centro Dialisi della Provincia di Catanzaro. Tutto ciò permetterà di avere tutti i dati del paziente in formato elettronico, al fine di migliorare la qualità dell'offerta terapeutica al paziente, semplificandone la gestione. Grazie alla volontà del Direttore generale, Gerardo Mancuso e all'impegno della responsabile dell'Uo di Nefrologia e Dialisi di Lamezia e Soveria Mannelli, Elvira Falvo, l'Asp di Catanzaro è la prima in Calabria a partire con la cartella clinica digitale e il monitoraggio informatizzato dei trattamenti dialitici.

Il sistema si chiama "Gepadial", una cartella clinica informatizzata che contiene tutte le notizie in precedenza racchiuse nella cartella clinica cartacea. «Sia i dati relativi alla dialisi, sia tutti quelli relativi all'anamnesi del paziente, al percorso clinico - spiega la dottoressa Falvo - vengono memorizzati in questa cartella. Disporre di dati relativi al paziente, analizzarli e confrontarli diventa molto più semplice e veloce rispetto allo stesso procedimento in formato carta-

te». Il sistema installato si occupa, grazie ad un'interfaccia, di acquisire i dati direttamente dalle macchine di dialisi e dai letti bilancia. «In pratica tutte le macchine e tutti i letti bilancia del centro - chiarisce la responsabile dell'Uo di Nefrologia e Dialisi - vengono interfacciati, la dialisi completa dall'attacco fino allo stacco, con tutti i parametri, compreso il peso del paziente, vengono completamente monitorati e memorizzati nella scheda dialitica giornaliera di ciascuno. Tutto ciò permette un rilievo oggettivo dei dati superando la trascrizione manuale da parte degli infermieri nella scheda cartacea. I dati così archiviati per migliorare l'appropriatezza del trattamento ed ogni altro uso clinico, permettendo, altresì, al personale infermieristico di dedicarsi con maggiore attenzione al paziente, possono essere utilizzati per fare delle ricerche, questo sempre in stretto contatto con altri tipi di esami che possono essere fatti per il paziente».

La responsabile di Nefrologia e Dialisi esprime soddisfazione per «questo importante processo di digitalizzazione grazie al quale facciamo un grande balzo in avanti sotto tutti i punti di vista portandoci in linea con la nuova e moderna gestione dei pazienti di

dializzati. Un vantaggio importante è che i trattamenti dialitici avvengono nella massima trasparenza ed oggettività; la macchina, infatti, rileva ogni parametro e nulla può più sfuggire alla registrazione digitale. Il monitoraggio continuo, costante, in tempo reale permette di intervenire immediatamente anche se si è in una postazione relativamente distante dalla sala dialisi. Inoltre, i dati, essendo condivisi, permettono di verificare dalla sede di Lamezia ciò che avviene nella dialisi di Soveria e viceversa, rendendo, così, la gestione del paziente da parte dei medici più collegiale.

Inoltre in caso di chiamata per trapianto di un paziente di Soveria l'accesso ai suoi dati e parametri dell'ultimo trattamento dialitico sono immediatamente a disposizione attraverso la postazione informatica». «L'utilizzo

dell'informatica - precisa ancora la dottoressa Falvo - consente al medico di migliorare l'appropriatezza terapeutica dedicando quel tempo, prima utilizzato a trascrivere dati manualmente, alla cura del paziente».





*Accanto il personale sanitario del centro dialisi di Soveria*

# Processo Ricatto, caos istituzionale

Lucisano replica a Ciambrone, che ribatte. E l'Asp "disconosce" il suo legale

**L'avvocato aveva invitato Lucisano a presiedere il collegio dopo i tantissimi rinvii**

L'avvocato che invita il presidente del tribunale a presiedere uno dei processi più importanti in corso a Vibo Valentia, a causa dei continui rinvii che lo stesso sta subendo per la scarsità di giudici e l'incompatibilità o indisponibilità di quelli presenti. Il presidente del tribunale che replica sdegnato alle dichiarazioni dell'avvocato. E, in mezzo, la parte civile del processo, in questo caso l'Azienda sanitaria provinciale, che si schiera... contro il proprio legale ed esprime solidarietà al presidente del tribunale.

Tutto questo è accaduto ieri, a seguito della notizia pubblicata dagli organi di informazione in merito alle parole dell'avvocato Luigi Ciambrone, che dinanzi all'ennesimo rinvio (col rischio di prescrizione dietro l'angolo) dell'udienza del processo per la costruzione del nuovo ospedale, nato dall'operazione "Ricatto", aveva chiesto direttamente a Roberto Lucisano di andare a presiedere il collegio giudicante per evitare ulteriori lungaggini.

## Lucisano: parole inaccettabili

E proprio ieri le parti in causa sono intervenute a colpi di comunicati stampa per esprimere la loro posizione. A cominciare da Lucisano, per il quale quelle dichiarazioni «si presentano lesive del prestigio dell'ufficio che ho l'onore di dirigere, ed appaiono tanto più inaccettabili ove si considerino alcune circostanze». Il presidente le elenca punto per punto. Innanzitutto è nota a tutti la carenza di giudici a Vibo Valentia, motivo per il quale il tribunale ha deciso di dare priorità ai processi con imputati detenuti, in attesa dell'arrivo, a febbraio, degli otto magistrati che daranno «un collegio stabile anche al processo citato». Secondariamente, secondo Lucisano, «come documentato dal verbale dell'udienza del 24 settembre, nessuno risultava presente per la parte civile in occasione della chiamata del processo "Fagnani + 5", e dunque nessuno ha in tale circostanza formulato osservazioni o rilievi di sorta nell'interesse della parte civile. È decisamente singolare - aggiunge il presidente - che chi non era presente in aula si sia poi rivolto agli organi di stampa per denunciare presunte altrui inadempienze. Spiace - conclude - essere costretti a tali precisazioni, ma non si può consentire

che una rappresentazione semplicistica e disinvolta delle vicende screditi il quotidiano, sovrumano sforzo dei magistrati di questo ufficio, che non soccombono dinanzi a difficoltà di straordinaria portata nell'esercizio delle loro delicate funzioni».

## La replica dell'avvocato

Ciambrone replica quasi in tempo reale, dopo avere letto dalle agenzie le parole di Lucisano. «Nel premettere che non era e non è mia intenzione instaurare una sterile quanto poco nobile polemica - sostiene il legale dell'Asp - tengo ad evidenziare che l'invito rivolto al presidente, a presiedere il collegio giudicante, mirava unicamente - per come mira essendo mia intenzione rinnovare l'invito anche in questa sede - a salvaguardare il prestigio dell'ufficio giudiziario a cui noi tutti teniamo». Ciambrone intanto ricorda di avere depositato, l'11 dicembre 2012, «rituale istanza in cui si evidenziava che il processo era iniziato da ben quattro anni, che l'interesse pubblico era coinvolto per ben 120 milioni di euro, che da oltre un anno (ora siamo ad oltre un anno e mezzo) non si riusciva sostanzialmente a celebrare utilmente il processo e si concludeva chiedendo la formazione di un collegio giudicante stabile e senza incompatibilità di sorta». Stessa istanza inoltrata al procuratore Mario Spagnuolo a cui si chiedeva di «rappresentare l'accusa personalmente stante la delicatezza e la complessità delle questioni giuridiche trattate». A queste istanze, riferisce Ciambrone, «rispondeva esclusivamente il procuratore mentre nessuna risposta si riceveva dal tribunale vibonese».

Quanto alla sua assenza in udienza, l'avvocato precisa di non essersi recato in aula dato che era già a conoscenza - «credo come tutti i colleghi assenti e difensori degli imputati» - che «per l'ennesima volta non si sarebbe potuto celebrare utilmente il processo». Poi spiega che, interpellato dall'Agi vibonese, non è la prima volta che manifesta «amarezza per un processo che si avvia stancamente ma inesorabilmente sulla via della

prescrizione. Siamo perfettamente a conoscenza - conclude Ciambrone - delle difficoltà in cui versa il mondo giudiziario vibonese, ma ci auguriamo che non si ripeta la situazione racchiusa nella frase *Vox clamantis in deserto!*», ovvero colui che grida nel deserto.

## E l'Asp sta... contro il suo legale

L'Azienda sanitaria, dal canto suo, ha deciso con chi stare. Con il suo avvocato? No. Dopo avere evidenziato che la direzione aziendale è venuta a conoscenza dai giornali «delle iniziative del tutto personali assunte dal predetto legale», avverte il «dovere» di esprimere il proprio «rammarico nel constatare che l'avvocato Ciambrone, incaricato da questa azienda, seppur in epoca di gran lunga antecedente all'insediamento di questo vertice aziendale, possa aver in qualsiasi modo messo in cattiva luce i vertici di una istituzione che giornalmente fatica e dedica ogni sforzo, con esiguo supporto di risorse umane e strumentali, a dare risposte ad un territorio difficile». Da qui manifesta tutto il «disappunto per il tono e per i contenuti dei giudizi espressi», confermando che «le odierne dichiarazioni sono frutto di private e non condivise manifestazioni, per le quali - si legge ancora nella nota - si avverte il dovere di porgere le più sentite scuse al presidente del tribunale Roberto Lucisano il cui operato corretto e altamente professionale e competente è universalmente riconosciuto, nella certezza che gli organi giudiziari stiano facendo tutto il possibile per assicurare il buon funzionamento della giustizia in un territorio così difficile come quello vibonese».

**GIUSEPPE MAZEO**

vibo@loradellacalabria.it





**SCONTRO**  
*Da sinistra,*  
il presidente  
del tribunale  
Roberto  
Lucisano,  
l'avvocato  
Luigi  
Ciambrone  
e il  
commissario  
dell'Asp  
Maria  
Bernardi



**l'annuncio di salerno**

## Prorogato il contratto ai 300 precari Eurocoop in servizio all'Asp

Una buona notizia, seppur con una soluzione sempre precaria, arriva dall'assessorato regionale al Lavoro. L'assessore Nazzareno Salerno, infatti, rende noto che sono stati prorogati fino a fine anno i contratti di 300 lavoratori Eurocoop in servizio all'Asp di Vibo Valentia. «Nella consapevolezza dell'importanza del ruolo svolto dai circa 300 lavoratori - fa sapere Salerno - ho affrontato insieme al commissario straordinario Maria Pompea Bernardi, che ringrazio per la sensibilità dimostrata, questo tema delicato approfondendo i diversi aspetti della vicenda e riconoscendo la necessità di agire con prontezza e determinazione per far proseguire tali attività. La proroga - aggiunge l'esponente della giunta Scopelliti - consente di continuare a fornire servizi di rilievo dal punto di vista sociale e sanitario e allo stesso tempo assume una specifica rilevanza dal punto di vista sociale perché permette ai lavoratori ed alle loro famiglie di guardare al futuro con più serenità. Va sottolineato che quando si adotta il metodo della concertazione, confrontandosi con le parti sociali si riesce ad andare al cuore dei problemi. In particolare, va apprezzato il contributo costruttivo offerto dai sindacati, che sono stati vicini ai lavoratori. È chiaro che adesso bisognerà individuare un percorso di più ampio respiro in modo da poter fornire delle prospettive rassicuranti. In un momento di crisi globale quale quello attuale - ancora Salerno - è essenziale garantire i posti di lavoro esistenti soprattutto nelle aree a maggior ritardo di sviluppo. Ribadisco che la giunta regionale ha posto come priorità la salvaguardia dei lavoratori e, coerentemente con questo obiettivo, si spende quotidianamente per recuperare le risorse indispensabili per sostenere i precari».



L'assessore regionale a Lavoro, Nazzareno Salerno



# Medico di base, spiragli all'orizzonte

*Prospettate alcune possibili soluzioni. E la protesta dei cittadini rientra*

*I medici della zona dovranno prestare servizio a turno anche ad Acquaro*

**ACQUARO** Dopo alcuni tentennamenti ed il vaglio delle strade percorribili, alla fine, martedì verso mezzanotte, gli acquaresi che stavano manifestando innanzi al municipio da due giorni per ottenere dall'Asp la nomina di un sostituto del medico di base sino all'arrivo del titolare a primavera, hanno deciso di accettare la proposta avanzata dall'azienda sanitaria dopo i vertici della stessa mattinata e del pomeriggio e, quindi, liberare il presidio che, già ieri mattina pullulava di dipendenti al lavoro. Una proposta, in realtà, che, più

che una scelta presupponeva di seguire una delle due strade del detto "o ti mangia sta minestra o ti butti dalla finestra", visto che i vertici Asp hanno voluto seguire alla lettera il dettato normativo che non prevede la nomina di un sostituto (tra l'altro, secondo quanto riferito dalla delegazione dei manifestanti che ha partecipato agli incontri di martedì, pare che Gregorio Ciccone, uno dei medici dell'ambito in servizio a Dinami e che ha manifestato l'intenzione di aprire un altro studio ad Acquaro, abbia espressamente dichiara-

to che avrebbe fatto ricorso a tale ipotesi), suggerendo, tra le possibili, quella che era l'opzione in grado di salvare capre e cavoli e garantire l'assistenza continua ai pazienti rimasti senza, unendo una precedente soluzione con un escamotage. In pratica, l'azienda facente capo al commissario Maria Bernardi ha stabilito - ed a giorni dovrebbe essere diramato un comunicato ufficiale - che i quattro medici dell'ambito (Caterina Scarmozzino di Dasà, che già presta servizio presso i locali della guardia medica, Giuseppe Sorbara di Arena, Gregorio Ciccone e Vincenzo Greco, di Dinami) debbano effettuare una turnazione in paese, garantendo, quindi, l'assistenza ai pazienti che nel frattempo saranno transitati col proprio libretto sotto le cure di ognuno di essi. In più, ed è stata questa l'opzione che pare aver convinto gli occupanti, chi porterà il proprio libretto presso Sorbara e Greco avrà la possibilità di rivolgersi anche a Domenico Scarmozzino (l'altro medico di Acquaro che, però, ha già raggiunto il massimale di mutuatati), poiché i tre hanno lo studio in associazione e, quindi, anche se di norma ognuno deve rivolgersi al proprio medico, può, all'occorrenza, rivolgersi anche agli altri due. Un compromesso che,

dopo le iniziali riluttanze, alla fine è stato accolto con un "Sì". C'è da rilevare, comunque, che la vicenda ha raggiunto livelli di tensione altissimi, per via del fatto che i manifestanti si sono scagliati contro il sindaco Giuseppe Barilaro e la sua amministrazione, rei di non aver appoggiato affatto la loro protesta e di non essere stati presenti al sit-in nemmeno per un secondo, mentre, dall'altro lato, la protesta è stata apertamente appoggiata dal locale circolo del Pd. Barilaro, invero, ha sempre dichiarato di avere fatto tutto il possibile, anche se dal lato degli occupanti nessuno pare essersene accorto, contestando al sindaco, tra l'altro, diverse battutine sconvenienti che questi avrebbe loro rivolto quando gli veniva chiesto del medico. Tornando alla cronaca, attimi di spavento si sono avuti ieri mattina, quando una signora affetta da grave patologia, mentre le telecamere delle Tv locali intervistavano alcune persone, presa dallo sconforto per la situazione venutasi a creare è stata colta da una crisi. Ma, dopo l'intervento di un sanitario, tutto pare essersi risolto positivamente. Come pure in modo accettabile pare essersi risolta l'intera vicenda. Almeno per ora...

**Valerio Colaci**



Gli ammalati verranno trasferiti in altre strutture. Da lunedì saltano le prestazioni ambulatoriali

# Campanella, stop ai ricoveri

*La Fondazione tira i remi in barca e dà il via anche ai licenziamenti*

La disperazione  
di pazienti  
e dipendenti

di LAURA CIMINO

IL blocco immediato dei ricoveri. L'avvio dei licenziamenti per tutti i lavoratori. Lascia in un primo momento senza parole, in un dolore composto, la notizia che già si era appresa in mattinata ieri dopo un incontro con i sindacati e che è stata ufficializzata nel pomeriggio in una nota a firma del presidente della fondazione Paolo Falzea.

Quattro scarni punti comunicati.

Il blocco dei ricoveri di nuovi pazienti a far data da oggi. Il blocco delle prestazioni ambulatoriali da lunedì prossimo. L'avvio delle procedure di trasferimento dei

malati attualmente in carico alla fondazione. L'avvio della procedura di licenziamento del personale.

«Purtroppo quello che da sempre scongiuravamo, è avvenuto» ha detto in tarda serata il presidente della fondazione, Paolo Falzea, a cui è toccato l'amaro compito di diramare la notizia.

«Se c'è la volontà politica - ha detto - le soluzioni si possono trovare. Basterebbe ad esempio che la Regione erogasse quel fondo di dotazione che sarebbe dovuto arrivare alla fondazione già nel 2006».

E lo precisa, Falzea: a cosa possono servire i due milioni e mezzo destinati (non ancora arrivati) alla fondazione, di fronte ai debiti e alle gravissime condizioni economiche in cui si versa ormai da troppo tempo? Ma vediamo, i numeri, così come viene

comunicato nella nota del management. C'è il mancato ripianamento dei debiti pregressi della fondazione, contratti per mantenere inalterata la struttura, i livelli delle prestazioni e i livelli occupazionali pur in presenza di una drastica, repentina e progressiva riduzione dei fondi erogati. La previsione per il 2013 di un budget di soli dieci milioni di euro a fronte di un costo del solo personale di 12 milioni di euro e di un costo complessivo

della struttura di circa 34 milioni di euro. La mancata attuazione del trasferimento delle unità operative non oncologiche ancora oggi a carico della fondazione per un costo di circa 26

milioni di euro. Inoltre la mancata risposta alla richiesta, formulata a maggio 2013, conformemente alla legge, di avere convertiti cinque posti letto ordinari in posti di day hospital ha impedito di fatto il regolare funzionamento della struttura. Disperazione, nei pazienti, nelle famiglie dei dipendenti su cui ora pesa la tegola del licenziamento fino a soluzioni future, tutte da trovare.

«Tante lacrime di rabbia - racconta un'operatrice - ora sappiamo che ci sarà un incontro urgente col prefetto. I sindacati intanto ci hanno spiegato che la prima tranche dei due milioni e mezzo che arriverà dall'Asp sarà destinata prima di tutto ai decreti ingiuntivi da pagare alla multi nazionale Roche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Due momenti dell'incontro di ieri mattina tra i dipendenti e i sindacati



## Scarmozzino (Aned): «Bisogna reperire le risorse umane»

# Dialisi, ora tocca alla Regione

«Si sono svolte presso la sala attesa del reparto dialisi, prima dell'inizio dei cinque complessivi turni delle sedute dialitiche, le assemblee dei dializzati dell'ospedale Pugliese Ciaccio di Catanzaro». A renderlo noto Pasquale Scarmozzino del comitato regionale Aned, Associazione nazionale emodializzati dialisi «Si è reso palese che, dopo la ristrutturazione della sala dialisi e il riporto allo stesso piano della nefrologia di prossima ultimazione, grazie alla determinazione e forte impulso dato dalla direttrice Elga Rizzo, per i pazienti rimane insoluto l'adeguamento dell'organico del personale medico ed infermieristico. Questa estate, a volte, un solo nefrologo era impegnato in sala dialisi, nella degenza e contemporaneamente a dover soddisfare le richieste di consulti medici provenienti da altri reparti dell'ospedale - si legge nella nota - Al Dipartimento Tutela della Salute chiediamo, per tutto ciò, di non indugiare ulteriormente nell'atto dirigenziale di reperire le risorse umane per tutte le strutture regionali ed, improcrastinabilmente, per la struttura del Pugliese per riavere gli standard di qualità ed efficienza. In mancanza, i pazienti ricorreranno ad iniziative forti per sensibilizzazione la Regione». Nelle assemblee del Pugliese Ciaccio, a cui seguiranno quelle di altre sedi, sono state avanzate legittime richieste. Tra queste: «Immediato annullamento richiesta restituzione rimborsi chilometrici di Azienda Sanitaria Provinciale che tanta inquietudine ha creato; Velocizzare, semplificare e programmare mensilmente iter degli stessi rimborsi per dializzati e per cui da subito necessita convocare tavolo tecnico per le opportune variazioni; Elevare tetto reddito per rimborsi trapiantati e ridurre attesa rimborso, oggi anche di 4 anni»



## Seduta aperta sul tema della sanità lametina

TORNA a riunirsi stamattina alla sala "Napolitano" il Consiglio comunale. Si proseguirà con gli altri punti all'ordine del giorno inseriti già nella seduta consiliare di martedì scorso in cui si è discusso solo del punto relativo agli alloggi popolari per i rom e poi sospeso per mancanza di numero legale.

Si proseguirà dunque oggi con gli altri con otto punti all'ordine del giorno in attesa della seduta consiliare del 30 settembre sul tema caldo della sanità. Tutti i punti in discussione sono stati richiesti dal consigliere de La Destra, Massimo Cristiano. Oggi dunque si discuterà dell'intitolazione di una via a Fabrizio Quattrocchi; della mancata apertura della curva Nord del Guido D'Ippolito; dei servizi pulmino delle località collinari; degli allacci fognari in via degli Ausoni e in via Cassiodoro e dell'illuminazione pubblica in Via dei Brutii.

Altri punti riguardano il viale alberato in Via Pietro Nenni e la situa-

zione nella frazione di Caronte e zone limitrofe ad un anno dalla tromba d'aria che causò danni. Questo dunque l'ordine del giorno del "question time" nell'aula consiliare di oggi. Per il 30 settembre è stata confermata la seduta sulla sanità lametina con la prevista presenza del governatore calabrese Giuseppe Scopelliti e del presidente del Consiglio regionale Francesco Talarico. E dopo alcune polemiche, la seduta sulla sanità sarà aperta per affrontare le problematiche della sanità del comprensorio Lametino. Al civico Consesso, oltre al governatore della Regione Calabria e al presidente del Consiglio regionale, sono stati invitati infatti tutti i consiglieri regionali, i parlamentari, i sindaci del comprensorio, il direttore generale dell'Asp di Catanzaro ed i sindacati del comparto sanità. Sulla seduta come si ricorda i capigruppo si erano divisi sull'opportunità o meno della seduta consiliare aperta sulla sanità.



# Badolato. C'è l'ordinanza L'acqua in paese non è potabile

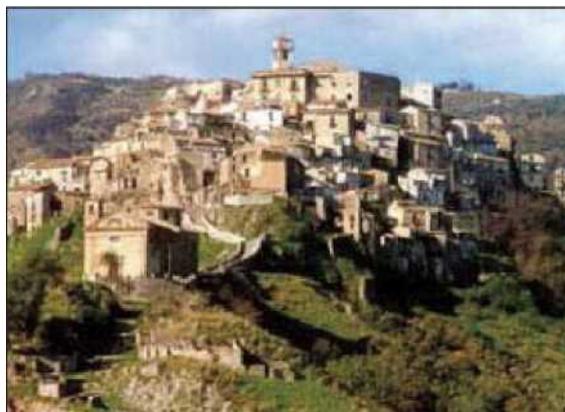
di FRANCOLAGANA'

BADOLATO-Tra i cittadini di Badolato Marina, c'è preoccupazione dopo l'ordinanza comunale, pubblicata sull'albo pretorico on-line del Comune di Badolato, in cui si evidenzia l'urgente divieto dell'utilizzo dell'acqua potabile. Nell'ordinanza si fa riferimento alla nota prot. 3320 del 20 settembre 2013 inviata dall'Asp, Area Dipartimentale di Prevenzione Uion di Soverato, con la quale, a seguito di analisi dei campioni prelevati nella fontana pubblica di via Nazionale e di via Garibaldi, i cui prelievi risultano sfavorevoli, per cui si propone la sospensione dell'acqua per usi potabili, a tutela della salute pubblica. Della comunicazione dell'Asp è stata informata la ditta Frasca Servizi Sas, di Frasca Marco ordinandole di provvedere con la massima urgenza a sospendere l'eroga-

zione dell'acqua nei punti di prelievo indicati dall'Asp, invitandolo ad avviare le indagini necessarie per individuare le cause che hanno determinato la non potabilità operando gli interventi necessari per il ripristino della situazione.

Nella stessa ordinanza si precisa che deve ritenersi, allo stato attuale, che il prezioso liquido non è idoneo per gli usi potabili, per l'incorporazione negli alimenti per l'utilizzo per il lavaggio di verdure, ortaggi e frutta. Vista l'urgenza - si legge ancora - di provvedere in merito, al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli che minacciano la salute pubblica. Da indiscrezioni, sembra che siano stati avvisati i carabinieri della Stazione di Badolato, al comando del Maresciallo Massimo Falconieri, per accertare eventuali responsabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una veduta di Badolato



**Soveria Mannelli.** Procedimento molto più semplice e veloce rispetto al cartaceo

# Cartella clinica digitale per la dialisi

*All'ospedale al via il servizio di tutti i dati del paziente in formato elettronico*

A breve  
anche  
al presidio  
di Lamezia

NEL centro dialisi dell'ospedale di Soveria Mannelli è attiva la cartella clinica digitale attraverso l'interfaccia diretta macchine di dialisi letti bilancia. L'adozione dei nuovi supporti informatici partirà nei prossimi giorni anche nella dialisi dell'ospedale di Lamezia Terme. Prossimamente questa innovazione sarà estesa a ogni centro dialisi della Provincia di Catanzaro. Tutto ciò permetterà di avere tutti i dati del paziente in formato elettronico, al fine di migliorare la qualità dell'offerta terapeutica al paziente, semplificandone la gestione. L'Asp di Catanzaro è la prima in Calabria a partire con la cartella clinica digitale e il monitoraggio informatizzato dei trattamenti dialitici. Il sistema si chiama "Gepadial", una cartella clinica informatizzata che contiene tutte le notizie in precedenza racchiuse nella cartella clinica cartacea.

La responsabile dell'Unità operativa di nefrologia e dialisi di Lamezia e Soveria Mannelli, Elvira Falvo, spiega che «sia i dati relativi alla dialisi, sia tutti quelli relativi all'anamnesi del paziente, al percorso clinico vengono memorizzati in questa cartella. Disporre di dati relativi al paziente, analizzarli e confrontarli diventa molto più semplice e veloce rispetto allo stesso procedimento in formato cartaceo» e chiarisce che «il sistema installato si occupa, grazie ad un'interfaccia, di acquisire i dati direttamente dalle macchine di dialisi e dai letti bilancia. In pratica tutte le macchine e tutti i letti bilancia del centro vengono interfacciati, la dialisi completa dall'attacco fino allo stacco, con tutti i parametri, compreso il peso del paziente, vengono completamente monitorati e memorizzati nella scheda dialitica giornaliera di ciascuno. Tutto ciò

permette un rilievo oggettivo dei dati superando la trascrizione manuale da parte degli infermieri nella scheda cartacea. I dati così archiviati per migliorare l'appropriatezza del trattamento ed ogni altro uso clinico, permettendo, altresì, al personale infermieristico di dedicarsi con maggiore attenzione al paziente, possono essere utilizzati per fare delle ricerche, questo sempre in stretto contatto con altri tipi di esami che possono essere fatti per il paziente».

Dopo aver illustrato gli aspetti tecnici della nuova procedura di documentazione sanitaria, la responsabile di nefrologia e dialisi esprime soddisfazione per «questo importante processo di digitalizzazione grazie al quale facciamo un grande balzo in avanti sotto tutti i punti di vista portandoci in linea con la nuova e moderna gestione dei pazienti di dializzati. Un vantaggio importante è che i trattamenti dialitici avvengono nella massima trasparenza ed oggettività; la macchina, infatti, rileva ogni parametro e nulla può più sfuggire alla registrazione digitale. Il monitoraggio continuo, costante, in tempo reale permette di intervenire immediatamente anche se si è in una postazione relativamente distante dalla sala dialisi. Inoltre, i dati, essendo condivisi, permettono di verificare dalla sede di Lamezia ciò che avviene nella dialisi di Soveria e viceversa, rendendo, così, la gestione del paziente da parte dei medici più collegiale. Inoltre in caso di chiamata per trapianto di un paziente di Soveria l'accesso ai suoi dati e i parametri dell'ultimo trattamento dialitico sono immediatamente a disposizione attraverso la postazione informatica. L'utilizzo dell'informatica - precisa ancora Falvo - consente al medico di migliorare l'appropriatezza terapeutica dedicando quel tempo, prima utilizzato a trascrivere dati manualmente, alla cura del paziente».



Il personale del Centro dialisi di Soveria Mannelli



## Volontari a lezione di Medicina trasfusionale

DOMANI il 28 settembre prossimi, presso la sala congressi del Lido degli Scogli, si terrà il quinto corso di aggiornamento degli operatori dei centri di raccolta del sangue sul tema "La Medicina trasfusionale ed i Centri di raccolta verso l'accreditamento europeo", organizzato dalle sezioni Avis provinciale di Crotona e regionale della Calabria, in collaborazione con il Centro Servizi per il volontariato "Aurora". Il corso è «finalizzato all'acquisizione ed all'aggiornamento delle conoscenze - è detto in un comunicato - sulla normativa europea, sulle implicazioni medico-legali e sulla tracciabilità tanto della selezione del donatore, quanto della raccolta di sangue intero e degli emoderivati».



«Sanitopoli» verso la prescrizione dopo l'ennesimo rinvio, il presidente replica all'avvocato Ciabrone

# «Leso il prestigio del Tribunale»

Lucisano: «Parole inaccettabili, la scoperta dell'organico è nota a tutti»

«Indispensabile  
che l'opinione  
pubblica  
sappia tutto»

di PIETRO COMITO

«DICHIARAZIONI lesive del prestigio dell'ufficio che ho l'onore di dirigere». E' con questi termini che il presidente del Tribunale Roberto Lucisano replica alle parole dell'avvocato Luigi Ciabrone, difensore dell'Azienda sanitaria costituita come parte civile al processo "Ricatto", raccolte dall'Agenzia giornalistica Italia e riprese dagli organi di informazione locale. Se la semantica ha un senso, tanto più per gli uomini di diritto, è probabile che lo stesso Lucisano segnali la questione al Consiglio superiore della magistratura affinché avvii una procedura a tutela del Tribunale di Vibo.

## L'antefatto

Il penalista catanzarese aveva rilasciato una dura dichiarazione a seguito dell'ennesimo rinvio dell'udienza del processo sulla cosiddetta "sanitopoli vibonese", inerente principalmente le presunte tangenti per pilotare l'appalto del nuovo ospedale. Il presidente del collegio giudicante Lucia Monaco, incompatibile avendo esercitato le funzioni di gip nell'ambito del medesimo procedimento, aveva disposto il rinvio al 14 marzo del 2014. Per "Ricatto", quindi, circa due anni di stop, dopo i rinvii dal 19 luglio 2012 al successivo 11 dicembre, poi al 22 gennaio e al 26 febbraio, quindi al 7 maggio e al 24 settembre 2013, ora all'anno che verrà. «Già nel dicembre 2012 - aveva dichiarato all'Agì l'avvocato Ciabrone - avevo depositato un'istanza al presidente Roberto Lucisano, non ricevendo alcuna risposta, affinché disponesse la trattazione del processo in udienze

straordinarie, assicurando un collegio stabile e senza giudici incompatibili, atteso che l'interesse pubblico in tale processo è coinvolto per un danno da 120 milioni di euro. Visto l'ennesimo rinvio, con una nuova istanza chiederò che venga ora direttamente il giudice Lucisano a presiedere il collegio».

## «Inaccettabili»

Il presidente Lucisano ritiene le parole di Ciabrone «tanto più inaccettabili, ovesi considerino le seguenti circostanze che è indispensabile portare a conoscenza dell'opinione pubblica per garantire una corretta e compiuta informazione». Quindi entra nel merito: «Il Tribunale di Vibo, com'è ormai largamente noto a tutti, si trova ad attraversare una situazione di crisi senza precedenti e confronto alcuno con qualsiasi altra realtà giudiziaria, presentando una scoperta di organico pari ai due terzi dei magistrati ordinari, in relazione alla quale ripetute richieste di applicazione endo ed extra distrettuali sono state avanzate agli organi competenti. E' evidente - prosegue - che in tale situazione l'unica cosa che è possibile garantire, nell'imminenza dell'arrivo a febbraio 2014 di otto nuovi magistrati che consentirà la formazione di stabile collegio deputato alla trattazione anche del processo citato, è lo svolgimento di attività urgenti ed indifferibili e, in particolare, di quelle (numerose e delicate, in relazione alle peculiarità del territorio) riguardanti processi con impu-

tati detenuti». Il presidente evidenzia, inoltre, come «i documentabili trasferimenti ulteriori in atto in questo Tribunale e i mutamenti organizzativi che ne deriveranno non consentirebbero la formazione di un collegio stabile per la trattazione di procedimenti ordinari collegiali che possa garantirne la definizione».

## Partecivile «assente»

Roberto Lucisano, poi, lamenta il fatto che l'avvocato Ciabrone abbia rilasciato quella dichiarazione a margine dell'ultima udienza del processo alla quale non ha presenziato: «Come documentato dal verbale dell'udienza del 24 settembre, nessuno risultava presente in udienza per la parte civile in occasione della chiamata al processo "Fagnani+5" e, dunque, nessuno ha in tale circostanza formulato osservazioni o rilievi di sorta nell'interesse della parte civile. E' decisamente singolare - sostiene il presidente Lucisano - che chi non era presente in aula per sostenere le ragioni del proprio assistito si sia poi rivolto agli organi di stampa per denunciare presunte altrui inadempienze». Chiosa il presidente: «Spiace essere costretti a tali precisazioni, ma non si può consentire che una rappresentazione semplicistica e disinvolta delle vicende screditi il quotidiano, sovrumano sforzo dei magistrati di questo ufficio, di non soccombere dinanzi a difficoltà di straordinaria natura nell'esercizio delle loro funzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il Tribunale di Vibo Valentia. A destra in alto il presidente Roberto Lucisano e in basso l'avvocato Luigi Ciabrone

# La controreplica del patrono di parte civile al processo «Non c'era alcun intento polemico Vogliamo che si faccia giustizia»

«NEL premettere che non era e non è mia intenzione instaurare una sterile quanto poco nobile polemica tengo ad evidenziare che l'invito rivolto al signor presidente, a presiedere il collegio giudicante, mirava unicamente (per come mira essendo mia intenzione rinnovare l'invito anche in questa sede) a salvaguardare il prestigio dell'ufficio giudiziario a cui noi tutti teniamo». È questo l'incipit della controreplica dell'avvocato Luigi Ciabrone al presidente del Tribunale Roberto Lucisano.

«Già in data 11 dicembre 2012 - rammenta il legale dell'Asp parte civile al processo "Ricatto" - si procedeva, nel rispetto di quella interlocuzione istituzionale di cui discorre il signor presidente, a depositare rituale istanza in cui si evidenziava che il processo era iniziato da ben quattro anni, che l'interesse pubblico era coinvolto per ben 120 milioni di euro, che da oltre un anno (ora siamo ad oltre un anno e mezzo) non si riusciva sostanzialmente a celebrare utilmente il processo e si concludeva chiedendo la formazione di un collegio giudicante stabile e senza incompatibilità di sorta».

Confestualmente, spiega Ciabrone, «stessa istanza si inoltrava al procuratore della Repubblica a cui si chiedeva di rappresentare l'accusa personalmente stante la delicatezza e la complessità delle questioni giuridiche trattate. Alle precitate istanze, con puntuale interlocuzione istituzionale, rispondeva esclusivamente il procuratore della Repubblica (nota del 15.12.2012 notificatami in data 01.02.2013) mentre nessuna risposta si riceveva dal Tribunale vibonese». Precisa, cioè, l'avvocato evidenziando che la sua assenza all'ulti-

ma udienza, «è stata voluta in quanto era già a mia conoscenza, credo come a tutti i colleghi assenti e difensori degli imputati, che per l'ennesima volta non si sarebbe potuto celebrare utilmente il processo (cosa poi, anche, puntualmente avvenuta a seguito della dichiarazione d'incompatibilità di un giudice del collegio giudicante). Tale mia assenza voluta - aggiunge - ha evitato che l'Asp vibonese, cliente mandataria che mi prego di rappresentare e difendere in questo delicato processo, fosse costretta a corrispondere i relativi oneri e spese di viaggio per una udienza di mero rinvio». Circa la sue «esternazioni», Luigi Ciabrone spiega di essersi limitato a «manifestare amarezza per un processo che si avvia stancamente ma inesorabilmente sulla via della prescrizione (per come già avvenuto con tronconi stralcio della stessa inchiesta). Avevo chiesto e continuo a chiedere - prosegue - la massima sensibilità istituzionale verso una inchiesta-processo che ad oggi, a distanza di anni e anni, dal suo inizio non è riuscita a deliberare una decisione nel merito. È un diritto della costituita parte civile, degli imputati e dei cittadini che il processo si celebri e si celebri utilmente mentre rappresenterebbe una sconfitta, per tutti, ogni eventuale dichiarazione di prescrizione che dovesse intervenire nei tre gradi di giudizio. Siamo - conclude - perfettamente a conoscenza delle difficoltà in cui versa il mondo giudiziario vibonese, a cui più volte abbiamo manifestato la nostra vicinanza e solidarietà, ma ci auguriamo che non si ripeta la situazione racchiusa nella frase *vox clamantis in deserto*».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cantiere del nuovo ospedale dopo il sequestro



## L'Asp porge le sue scuse

L'AZIENDA sanitaria «avverte il dovere di esprimere il proprio rammarico nel constatare che l'avvocato Ciambrone, incaricato da questa Azienda, seppur in epoca di gran lunga antecedente all'insediamento di questo vertice aziendale, possa aver in qualsiasi modo messo in cattiva luce i vertici di una istituzione che giornalmente fatica e dedica ogni sforzo, con esiguo supporto di risorse umane e strumentali, a dare risposte ad un territorio difficile». E' quanto scrive il commissario straordinario Maria Bernardi che «avverte il dovere di porgere le più sentite scuse al presidente del Tribunale Roberto Lucisano il cui operato corretto e altamente professionale e competente è universalmente riconosciuto, nella certezza che gli organi giudiziari stiano facendo tutto il possibile per assicurare il buon funzionamento della giustizia».



L'assessore regionale Salerno annuncia la prosecuzione dell'attività lavorativa fino al termine dell'anno

# Asp, proroga per 300 precari

*L'intesa sui dipendenti dell'Eurocoop: «Assicurano un importante servizio»*

di BRUNO VELLONE

«NELLA consapevolezza dell'importanza del ruolo svolto dai circa 300 lavoratori di Eurocoop all'interno dell'Asp di Vibo Valentia, ho affrontato insieme al commissario straordinario Maria Pompea Bernardi, che ringrazio per la sensibilità dimostrata, questo tema delicato, approfondendo i diversi aspetti della vicenda e riconoscendo la necessità di agire con prontezza e determinazione per far proseguire tali attività». È quanto afferma l'assessore regionale al Lavoro, Formazione professionale e Politiche sociali Nazzareno Salerno, che comunica l'avvenuta proroga fino alla fine dell'anno dei contratti che interessano i 300 lavoratori Eurocoop.

Un fatto estremamente positivo che fa tirare un sospiro di sollievo ai tanti lavoratori interessati che ora hanno una boccata di ossigeno e più tempo per contribuire, insieme alla politica e le parti sociali, alla determinazione del loro futuro lavorativo. «La proroga - afferma Salerno - consente di continuare a fornire servizi di rilievo dal punto di vista sociale e sanitario e allo stesso tempo assume una specifica rilevanza dal punto di vista sociale perché permette ai lavoratori ed alle loro famiglie di guardare al futuro con più serenità».

Una proroga, dunque, che contribuisce anche ad evitare interruzioni di attività essenziali che altrimenti avrebbero provocato non pochi disagi ai cittadini del Vibonese. «Va sottolineato - fa sapere il componente dell'esecutivo regionale - che quando si adotta il metodo della concertazione, confrontandosi con le parti sociali e con le categorie interessate, si riesce ad andare al cuore dei problemi e a valutare tutti i possibili effetti».

In particolare, secondo l'assessore regionale al lavoro Nazzareno Salerno, va apprezzato il «contributo costruttivo offerto dai sindacati, che sono stati vicini ai lavoratori. È chiaro - prosegue - che adesso bisognerà individuare un percorso di più ampio respiro in modo da poter fornire delle prospettive rassicuranti. In un momento di crisi globale quale quello attuale - sottolinea l'assessore Salerno - è essenziale garantire i posti di lavoro esistenti soprattutto nelle aree a maggior ritardo di sviluppo. Ribadisco - conclude - che la giunta regionale guidata dal presidente Scopelliti ha posto come priorità la salvaguardia dei lavoratori e, coerentemente con questo obiettivo, si spende quotidianamente per recuperare le risorse indispensabili per sostenere i precari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assessore Nazzareno Salerno



Acquaro. Il paese resta senza medico di base ma l'assistenza alle persone verrà comunque garantita

# Comune, termina l'occupazione

*Superate le perplessità dopo il vertice svoltosi nell'Azienda sanitaria*

Barilaro  
ringrazia  
la Bernardi  
e Comito

di GIUSEPPE PARRUCCI

ACQUARO - Si è conclusa pacificamente la protesta messa in atto da un gruppo di cittadini a causa della mancata nomina di un sostituto dopo la dipartita del dottore Giuseppe Crupi.

I manifestanti, come ampiamente riportato nei giorni scorsi, da lunedì mattina si sono barricati davanti al palazzo municipale con lo scopo di richiamare l'attenzione degli organi competenti. Non sono mancati momenti concitati per la difficile situazione che non c'è dubbio, in una realtà piccola come Acquaro, il medico di famiglia rappresenta un punto di riferimento per la popolazione con la quale ha un rapporto quasi quotidiano.

Per i cittadini acquaresi, quindi, la dipartita del dott. Crupi ha in un certo senso sconvolto quella che è una parte della vita di tutti i giorni, una figura che per tanti anni ha sofferito alle loro necessità assistenziali, di conseguenza il disagio e la preoccupazione ha fatto scattare la protesta di coloro i quali sono chiamati a trasferire i loro libretti sanitari.

Dopo il vertice tenutosi martedì scorso presso l'Azienda Sanitaria di Vibo Valentia, dove i medici dell'ambito territoriale hanno manifestato la loro piena disponibilità a prestare attività ad Acquaro per cinque giorni a settimana, condizione necessaria sarebbe ora quella che i cittadini facciano la scelta del medico, altrimenti non avrebbero chi assistere. Tale soluzione, in un primo momento, non aveva convinto i manifestanti che, con l'appoggio del locale cir-

colo del Pd, avevano deciso di proseguire ad oltranza l'occupazione del comune fino a quando non veniva nominato, a questo punto "in deroga", un medico sostituto.

L'approccio, nel pomeriggio, con l'altro medico di base del paese che ha cercato di far capire ai manifestanti che la soluzione trovata dall'Asp "garantisce senz'altro l'assistenza sanitaria primaria", li ha fatti riflettere e in tarda serata retrocedere dalla protesta in atto. «Fin dal primo momento devo ringraziare le strutture dell'Asp che sono preposte alla gestione di questa vicenda - ha commentato il sindaco Giuseppe Barilaro - così come il lavoro impareggiabile e di regia che in casi di protesta come questi svolge la prefettura». Il commissario Maria Bernardi e il direttore sanitario Michele Comito «si sono adoperati a trasmetterci quello che era il messaggio che la legge in questi casi prevede e dispone - ha aggiunto - cioè che il sostituto, che era auspicato e sarebbe stato più idoneo - e avrebbe creato meno scompiglio agli assistiti di quello studio medico - non poteva per legge essere nominato e che quindi avremmo dovuto fare riferimento ai medici che operano nell'ambito territoriale i quali dovrebbero, così come hanno dichiarato nel vertice di martedì scorso, venire in paese e mettere in piedi un ambulatorio per garantire assistenza quotidianamente a tutti coloro che ne fanno richiesta».

E comunque certo che il nuovo

medico sarà nominato perché l'Asp ha già provveduto ed in tempi abbastanza rapidi a dichiarare la zona "carente". Bisognerà quindi attendere pazientemente solo le procedure di rito. «Questo ci lascia tranquilli - ha puntualizzato Barilaro - ma dobbiamo tutti quanti sforzarci, con buon senso e con responsabilità, ad affrontare questo periodo di transazione cercando di creare meno disagio possibile, perché nessuno di noi è meno preoccupato di un altro».

E per quanto riguarda le accuse di «aver abbandonato i cittadini» mosse nei suoi confronti dai rappresentanti del locale circolo del Pd e in particolare dal segretario Domenico Stramandinoli, il sindaco evidenzia: «Io sono intrinsecamente dal giorno in cui c'è stato il decesso del dott. Crupi.

Non è mio carattere abbandonarli specie in situazioni del genere. Di certo non mi interessa andare ad inseguire tutte quelle che sono le discussioni di questi giorni. Mi interessa piuttosto continuare a lavorare e ad operare per fare

in modo che le soluzioni individuate dall'Asp possono essere messe in campo nel più breve tempo possibile e con minor disagio alla mia gente». Infatti l'occupazione del comune ha ritardato di qualche giorno due importanti gare d'appalto: la mensa scolastica e la bonifica della discarica in località Carrà. Infine si può dire che «tutto è bene quel che finisce bene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La protesta al Comune di Acquaro sospesa dopo l'incontro all'Asp

Sanità

## Il "Patto per la salute" Incarico alla Bernardi

MARIA Bernardi, commissario straordinario dell'Azienda sanitaria provinciale di Vibo Valentia, entra a far parte dei gruppi di lavoro per la stesura del "Patto per la salute" tra Governo e Regioni. Il "Patto per la salute" nasce come un accordo tra Stato e Regioni per affrontare aspetti relativi alla spesa e alla programmazione del Servizio sanitario nazionale con l'intento di garantire l'equilibrio economico-finanziario, migliorare la qualità dei servizi, promuovere l'appropriatezza delle prestazioni e di garantire l'unitarietà del sistema.

Il commissario dell'Asp di Vibo, designata per questo compito delicato e impegnativo compito direttamente dal dirigente generale della Regione Calabria, dipartimento Tutela della salute e Politiche sanitarie Antonino Orlando, dovrà occuparsi dell'aggiornamento, dei Livelli essenziali di assistenza, del sistema di monitoraggio e verifica degli adempimenti regionali e organismi di monitoraggio, delle reti territoriali, dell'integrazione ospedale territorio, delle cure primarie e dell'integrazione con il socio sanitario.

«Il prestigioso incarico assegnato alla dottoressa Bernardi, rappresenta il giusto riconoscimento per l'intensa e qualificata attività che la stessa sta svolgendo a vantaggio della sanità vibonese, finalizzata a rendere un servizio alla comunità e a recuperare il rapporto di fiducia con i cittadini», ha commentato con soddisfazione il dottor Michele Comito, referente sanitario aziendale.

**R. V.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

